LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 29 Luglio 1916 — ROMA — Sabato 29 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE

Il cerchio degli Alleati si chiude: a Salonicco è incominciata l'offensiva

Il comunicato Wolff

Già Napoleone aveva osservato che il prussianesimo riassumeva in sè due qualità che sembrano generalmente escludersi, la brutalità e l'ipocrisia, la violenza e la menzogna.

Il nostro Governo, facendo rispondere a mezzo della *Stefani* all'ultimo comunicato ufficiale tedesco dell'*Agenzia Wolff* sui rapporti italo-tedeschi, ha potuto cogliere il contradditore con la mano nel sacco e convincerlo di menzogna flagrante. Il comunicato *Wolff* infatti, con molta untuosità insisteva su la nota ipocrita, dichiarando che, di fronte al contegno del Governo italiano, il Governo germanico « non aveva potuto vietare più a lungo alle Banche tedesche » di rifiutare i pagamenti agli italiani; e che « era stato impossibile nascondere alle associazioni professionali che l'obbligo del pagamento delle rendite di assicurazioni agli italiani residenti fuori dell'Impero era ormai caduto ». Con queste dichiarazioni il Governo tedesco prende un'aria contrita, tentando di crearsi un *alibi* con la dimostrazione che gli era impossibile di impedire che avvenisse quello che è avvenuto. Il nostro Governo, pubblicando il testo preciso della circolare diramata alle Banche ed alle Associazioni professionali dal Governo Imperiale, sventa l'untuosa manovra, in quanto quel testo dimostra che l'iniziativa della loro condotta parti dal Governo Imperiale, ai cui ordini, sia pure espressi nella forma di proposte e di desideri, esse non hanno fatto che ubbidire.

« *Ab uno disce omnes* ». Smascherata così una menzogna potremmo risparmiarci la discussione su tutto il resto, perchè non si discute con chi è stato convinto di fare affermazioni false e di basare sul falso le sue argomentazioni.

Tuttavia, *ad abundantiam*, toccheremo di altri due altri argomenti, aggiungendo qualche osservazione nostra a quelle del comunicato ufficiale. Così, per quanto riguarda la requisizione dei piroscafi, di cui il comunicato *Wolff* si lagna così amaramente, osserveremo che, alle ragioni di diritto già dichiarate ed affermate dal nostro Governo, si può aggiungere che tale requisizione, anche se fosse una violazione di patti internazionali e di accordi conclusi, troverebbe sempre la più ampia e completa giustificazione in tutto quel complesso di inaudite violazioni tedesche, che furono consumate con la guerra dei sottomarini. Distruggendo illegalmente un gran numero di piroscafi e rendendo più difficili e precari gli scambi marittimi, la Germania creò una situazione nuova, con conseguenti necessità a cui ognuno aveva diritto di cercare il rimedio dove lo poteva trovare. Ed un rimedio parziale, per noi, era la requisizione dei piroscafi tedeschi. O che forse noi dovevamo rimanere inerti, mani e piedi legati, mentre la guerra tedesca dei sottomarini, violatrice di tutte le norme e i patti internazionali, rendeva più difficile i nostri rifornimenti? Ma tale è la mentalità della *Kultur;* credere permesso a sè tutto, e poi meravigliarsi e rammaricarsi quando gli altri, anche a semplice propria difesa, si prendono la libertà di provvedere ai propri casi contro le violazioni dalla *Kultur* consumate...

Lo stesso si dica riguardo i trattati commerciali. Quando dalla sera alla mattina i giornali tedeschi e gli alti personaggi tedeschi celebrano in tutti i toni le meraviglie della stretta indissolubile unione fra la Germania ed i suoi alleati, e dichiarano che tutti i mezzi della Germania sono a disposizione dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria, cioè tre nostri nemici, è semplicemente grottesco pretendere che noi, in base a trattati commerciali conclusi in tempi di pace e per la pace, concorriamo attraverso alla Germania, a rifornire e rafforzare i nostri nemici. Ed è veramente mirabile vedere la Germania, quella Germania che manifestò gloriosamente il disprezzo dei più solenni e fondamentali trattati internazionali, e proclamò che la necessità non conosce nessuna legge, mostrarsi oggi così scrupolosamente offesa nei riguardi di semplici trattati commerciali, importantissimi certo in tempo di pace, ma che in tempo di guerra devono passare in seconda linea, dietro alle necessità supreme della difesa e della sicurezza ed esistenza delle nazioni.

Del resto, la vera e fondamentale cosa in questione, era ed è, per la coscienza del nostro governo e del popolo italiano, il trattamento dei nostri connazionali residenti in Germania. Ed è stata la violazione sia dei patti speciali, sia delle norme internazionali a questo riguardo, quando l'Italia non aveva creata la menoma difficoltà ai residenti tedeschi in Italia, che ha determinata la nostra denuncia dall'accordo del 21 maggio 1915. Ed anche oggi sarà la Germania con la sua condotta verso gli italiani rimanenti in territorio tedesco o occupato dai tedeschi, che determinerà nettamente la nostra azione. La responsabilità, oggi come prima, non ostante i sofismi e le falsificazioni dei comunicati *Wolff* rimarrà sulle sue spalle. Perchè altro è prendere disposizioni, come quelle prese dall'Italia con la requisizione dei piroscafi tedeschi e con la sospensione dei trattati commerciali, inerenti alla eccezionale situazione creata dalla guerra; ed altro consumare rappresaglie, del genere di quelle tedesche contro cittadini italiani, che nelle condizioni di guerra non possono avere nè giustificazione nè influenza.

Giornata di sosta sul fronte francese

PARIGI, 28.

La giornata del 27 corr. è passata relativamente calma sul fronte della Somme, per lo meno per quanto riguarda le operazioni della fanteria. Gli inglesi non segnalano che azioni locali secondarie. Quanto ai francesi, in mancanza di più larghi movimenti ritardati finora dalle condizioni atmosferiche, le loro operazioni si sono limitate ad un piccolo combattimento ad est di Estrées, ove abbiamo guadagnato un po' di terreno, e a scaramuccie nelle vicinanze di Soyecourt.

Sul rimanente del fronte i tedeschi da parte loro hanno manifestato nella serata di ieri una certa attività. I loro due tentativi di assaggio uno a nord dell'Aisne e l'altro in Champagne sono completamente falliti.

A Verdun il nemico ha fatto largo uso di artiglieria dalle due parti della Mosa.

Il comunicato inglese

LONDRA, 27.

Un comunicato del generale Haig dice:

Oggi, a nord-est di Posières e in vicinanza di Longueval e nel bosco di Delville vi sono stati violenti combattimenti di artiglieria. A nord della linea Pozières-Bazentin le Petit siamo riusciti durante la scorsa notte a prendere a circa duecento yarde una importante trincea che aveva sinora resistito a tutti i nostri attacchi. Dopo un intenso cannoneggiamento d'infilata, i tedeschi sono riusciti a riconquistare tutta questa trincea; ma, attaccando immediatamente di nuovo, abbiamo ripreso piede alla estremità sud.

Sul nostro fianco destro, dopo un violento combattimento, abbiamo cacciato il nemico da est e da nord-est dal bosco di Delville. Il combattimento continua violento in queste vicinanze ed anche in prossimità di Longueval, ove abbiamo riconquistato la parte nord del villaggio.

Verso l'una antimeridiana del 26 corrente un piccolo distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest della strada Ypres-Pilker, ma è stato immediatamente cacciato. Più a sud, dopo preparativi con l'artiglieria, un distaccamento britannico ha fatto una incursione nelle linee tedesche, ha attaccato i tedeschi davanti ai loro propri reticolati, ha ucciso una trentina di uomini ed è poi penetrato a viva forza nelle trincee, ove ha trovato numerosi tedeschi uccisi dal cannoneggiamento britannico.

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Chaulnes, presso Lihons, il nostro fuoco di fucileria respinse un tentativo di attacco tedesco.

In Champagne, nella regione di Auberive, una ricognizione russa scacciò a colpi di granata i nemici da una trincea tedesca, riconducendo prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa il tiro violento delle batterie francesi respinse completamente un attacco tedesco che si preparava a sboccare ad ovest dell'opera di Thiaumont. Notte calma sul resto del fronte.

I nostri aeroplani da caccia impegnarono ieri numerosi combattimenti ed abbatterono due aeroplani nemici nella regione della Somme: uno presso Brie ed un altro verso Saint Christ. Un terzo apparecchio tedesco è stato abbattuto a sud di Ornes, nella regione di Verdun. Infine nei Vosgi, un Aviatik, costretto ad abbandonare il combattimento, si capovolse nell'atterrare.

La notte dal 26 al 27, una squadriglia francese lanciò grossi proiettili sulla ferrovia a nord di Tergnier, sulla stazione di Chauny. Altri aeroplani francesi bombardarono tra Laon e Reims stabilimenti militari a Mennoville ed a Lavannes-Caurel.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Tra l'Ancre e la Somme viva attività reciproca dell'artiglieria fino nella notte.

Attacchi nemici a colpi di granate sono stati respinti ad ovest di Pozières.

A sud della Mosa un attacco francese a nord est di Barleux non è riuscito.

Stanotte nella regione Froide Terre-Fleury vari forti attacchi francesi sono stati respinti. I combattimenti continuano in alcuni punti.

Forti distaccamenti inglesi in ricognizione sul fronte a sud-ovest di Varmaton nonchè pattuglie verso Richebourg sono stati respinti.

Battisti esaltato in Francia

PARIGI, 28. — *L'Homme Enchainé* inneggia in un articolo all'eroe e martire italiano Cesare Battisti e scrive: La forca fu per lui un'aureola, e nel pensiero riconoscente degli uomini egli rimarrà in una luce sovrumana. L'infamia ricade sui profanatori della sua spoglia. Pareva che questi austriaci avessero raggiunto il limite della viltà nel delitto; ma il loro appetito di ignominia è insaziabile. Simili Stati hanno tutte le debolezze dei deboli: l'Austria si è curvata sotto il giogo tedesco e si direbbe che goda della sua schiavitù. Attraverso lo suazio il pensiero del mondo civile infiora la memoria di Battisti di gratitudine e di ammirazione.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

I nuovi successi sul M. Colbricon

COMANDO SUPREMO, 28 Luglio 1916.

Nella zona dello STELVIO e in VALLARSA sono segnalati vivi duelli delle artiglierie.

Nella notte sul 27 il nemico attaccò in forze le nostre posizioni di M. SELUGGIO in VALLE POSINA e sulle pendici di M. ZEBIE nell'Altipiano dei SETTE COMUNI. Fu respinto con sensibili perdite.

In VALLE TRAVIGNOLO nella giornata del 26 le nostre truppe dopo violenta lotta ampliarono il possesso delle pendici settentrionali di M. Colbricon. Furono presi all'avversario 73 prigionieri tra i quali due ufficiali con una mitragliatrice.

I nostri velivoli rinnovarono il bombardamento di parchi nemici presso Bellamonte.

Nelle alte Valli del Degano e del But l'artiglieria nemica continuò ieri il bombardamento degli abitati producendo qualche danno.

In piccole azioni nella zona S. MICHELE e di S. MARTINO del CARSO fu nuovamente constatato l'uso per parte del nemico di proiettili per fucileria a pallottola esplodente insieme a quello di bombe producenti gas asfissianti.

CADORNA.

Brillante azione del "Re d'Italia,, contro un sommergibile nemico

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Il mattino del 23 corrente, poco dopo le 9, il piroscafo « Re d'Italia » del « Lloyd Sabaudo », diretto oltre Oceano, sostenne combattimento con un sommergibile nemico facendo uso del suo armamento difensivo e riuscendo, dopo brillante azione, a sventare l'insidia nemica e a proseguire liberamente per la sua rotta.

Velivoli nemici sulle coste pugliesi

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Ieri velivoli nemici hanno gettato bombe su Bari, Mola di Bari, Molfetta, Otranto. A Bari due soli feriti; a Molfetta cinque morti e una ventina di feriti; a Otranto nessun danno nè alle persone, nè al materiale; a Mola di Bari lievi danni ai fabbricati e più lievi alle persone.

Nonostante che i velivoli nemici volassero altissimi, alcuni furono raggiunti e colpiti dal tiro delle nostre batterie.

La Romania alla vigilia di gravi decisioni

ZURIGO, 27.

Re Ferdinando di Romenia ha interrotto la sua villeggiatura nella residenza estiva di Sinaya, ed è arrivato ieri sera a Bucarest.

Martedì nella capitale romena sono ritornati da Sinaya a Bucarest anche il Ministro di Germania, Von der Busche ed il Ministro di Austria-Ungheria conte Czernin.

Nel pomeriggio il Ministro tedesco ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio Bratianu. Il conte Czernin — secondo lo stesso corrispondente — doveva essere ricevuto da Bratianu entro la giornata di mercoledì.

Re Ferdinando si è intrattenuto in lunga udienza, i cui particolari sono ignoti, col capo dei conservatori, Maghilomann.

Radeff, Ministro di Bulgaria, ha avuto col Ministro degli esteri Porumbaro un colloquio per discutere, si dice, dei rapporti commerciali bulgaro-romeni.

Le «Leipziger Nachrichten» rilevano la importanza del ritorno del Re Ferdinando a Bucarest e dicono che in esso come nei colloqui dei Ministri degli Imperi centrali con Bratianu sta l'indice della situazione critica.

Il secondo trasporto di materiale da guerra, consistente in grande quantità di proiettili per artiglieria è arrivato a Bucarest dalla Russia il 26. Nella capitale romena questi arrivi producono viva impressione.

Un personaggio politico ha detto al corrispondente della «Vossische Zeitung» che il rilascio delle munizioni da parte della Russia è avvenuto in seguito alle pressioni della Francia, il cui nuovo rappresentante a Bucarest, conte Saint-Aulaire vuole creare un'atmosfera di simpatia. Saint-Aulaire ha preso possesso della sua carica appena qualche giorno addietro; assieme a lui è arrivato in Romenia il nuovo addetto militare francese, colonnello Desprès.

Volendo dare una nuova prova dell'estremo bisogno che la Romenia aveva di materiali da guerra, il corrispondente da Bucarest della « Koelnische Zeitung » ricorda che nel novembre dello scorso anno, Filipposcu sostenne alla Camera che militarmente il paese era del tutto impreparato. La Romenia non ha fabbriche di cannoni, nè dispone di impianti per produrre munizioni; l'industria delle munizioni che aveva incominciato a svilupparsi prima della guerra con l'appoggio delle potenze centrali non potrebbe coprire i bisogni dell'esercito ed anche l'industria siderurgica è appena al suo inizio.

L'esercito, asseriva Filipescu, manca di grossa artiglieria, ed i cannoni di vecchio tipo rimossi dalle fortezze di Blaina e di Galatz e provvisti di ruote, hanno costituito l'artiglieria pesante recentemente organizzata.

« Tutti questi motivi — dice il corrispondente della « Koelnische Zeitung » — fanno capire a sufficienza perchè la Romenia abbia insistito per ottenere le munizioni. La consegna delle munizioni da parte dell'Intesa, secondo questo informatore, doveva rimanere segreta. La stampa russofila, però, divulgò la notizia sensazionale e si spinse fino a discutere segreti militari di ogni sorta. I giornali ministeriali sforzano di mettere la cosa in tacere, ma non essendo riusciti hanno definito il contegno della stampa russofila un aperto tradimento.

Si dice che anche i diplomatici della Intesa abbiano deplorato la condotta di questi giornali chiacchieroni che hanno fatto sapere alle potenze centrali che Francia e Russia cedevano le munizioni alla Romenia.

Il corrispondente si consola di questa concessione dicendo che non ha per nulla indotto la Romania ad entrare subito in azione, e quindi la cosa si risolve in un fiasco diplomatico dell'Intesa.

Si ha da Bucarest che l' « Indipendence Roumaine » alla quale viene attribuito un carattere ufficioso, pubblica una nota sulla situazione. L'« Indépendance Roumaine », accennando alle innumerevoli voci diffuse Romania in questi giorni, scrive: « Di fronte a tutte queste voci bisogna attenersi a una, dimostratasi vera da due anni, che cioè si lavora con lo stesso zelo a consolidare e ad estendere tutte le forze che devono assicurare al paese la sua indipendenza, la sua dignità e la difesa dei suoi interessi duraturi. Da ambe le parti si lanciano voci false e tendenziose. Contiamo sul patriottismo e la saggezza di coloro che sanno distinguere il vero dalle menzogne tendenziose, per porre le cose nella giusta prospettiva.

In un'altra noticina lo stesso giornale ammonisce nuovamente contro le voci di decisioni prese nelle conferenze eccetera e circa pretese informazioni destituite di fondamento.

L'interesse in Germania per la crisi romena è più vivo che mai. Il « Berliner Tageblatt » stampa in grassetto un telegramma del suo attivissimo corrispondente da Bucarest, e le « Muenchener Neuesten Nachrichten » mettono in testa al giornale un titolo che suona « La Romenia alla vigilia di gravi decisioni ».

Le « Muenchener Neuesten Nachrichten » si occupano dell'atteggiamento della Romania in un terzo articolo poco dissimile dai due precedenti già segnalati nel quale sono rilevabili soltanto lo accenno alla resistenza tedesca in Francia e la speranza che l'occupazione russa in Bucovina si risolva in un episodio passeggero.

Andrassy e l'intervento romeno

ZURIGO, 28.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica un colloquio di Andrassy con un rappresentante dell'*United Press*. Andrassy ha espresso la speranza che non sia da attendere un immediato intervento della Romania, riconoscendo che molto dipende però dalla situazione militare.

Parlando della crisi ungherese Andrassy ha detto che non è momento di crisi ministeriale, giacchè la politica estera deve prevalere, si devono evitare dissidi e non si devono creare difficoltà a Burian.

Andrassy ha negato di trovarsi a Berlino per motivi di pace. Oggi non è tempo di parlare di pace, poichè l'Intesa non consentirebbe negoziati in proposito.

Il conte Karoly e la crisi ungherese

ZURIGO, 28.

Secondo informazioni alla *Gazette de Lausanne*, il movimento secessionista del conte Karoly non susciterebbe nei circoli ufficiali tedeschi la violenta indignazione che era logico aspettare. In fondo, la cosa si comprende benissimo. Più il partito dell'indipendenza si fortifica in Ungheria e più l'unità dell'Austria-Ungheria diventa fragile e artificiosa, donde diventa più facile il cómpito del disegno pangermanista, il quale non trova più dinanzi a sè che un'Austria disarmata e impotente e un'Ungheria desiderante di vivere vita propria e di abbandonare al suo destino la sua agonizzante collaboratrice.

Sarebbe appunto in vista di queste considerazioni che una parte della diplomazia dell'Intesa formula qualche riserva a proposito della politica del conte Karoly.

La prima vittoriosa azione dei Serbi a Salonicco

SALONICCO, 27.

Un comunicato *Stefani* da Salonicco dice:

Giornata calma sulle due rive del Vardar. Ieri, dopo un combattimento, un aeroplano tedesco è caduto bruscamente nelle linee bulgare.

Da tre giorni i Serbi hanno cominciato operazioni metodiche che hanno lo scopo di sloggiare i bulgari dalle posizioni che hanno conquistato dieci e dodici chilometri a sud della frontiera in territorio greco.

Una serie di colline sono state occupate dai Serbi che si sono mantenuti nelle loro posizioni malgrado il fuoco dell'artiglieria e i contrattacchi nemici.

Bethmann Hollweg dal Kaiser

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il cancelliere Bethmann Hollweg si è recato al Quartiere generale ove si trova l'imperatore.

I tedeschi alla difensiva di Dvinsk

PIETROGRADO, 27.

Le operazioni dei Russi sul fronte di Riga si svolgono lentamente, ma sicuramente. Mentre una parte dell'artiglieria russa controbatte le artiglierie tedesche, l'altra demolisce metodicamente dal mattino alla sera le organizzazioni difensive nemiche. I tedeschi conducono senza tregua sul fronte di Riga importanti rinforzi; ma, secondo unanimi attestati, essi vengono adoperati esclusivamente per la difesa della posizione di Dvinsk e non per una offensiva contro Riga.

Un piano russo per raggiungere la Bulgaria

ZURIGO, 27.

L'Eclair des Balcans dice: I russi adottano ampi provvedimenti lungo il Danubio, che sono posti in relazione con le notizie spesso corse che i russi vogliono giungere in Bulgaria attraverso la Dobrugia.

Alsaziani derubati dai Tedeschi

LOSANNA, 27.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino pubblica una nuova lista di 74 nomi di alsaziani, i cui beni furono sequestrati dalle autorità tedesche dell'Alsazia-Lorena, per il fatto che questi alsaziani si sono sottratti al servizio militare.

Italia e Germania

Cavilli tedeschi e confutazione italiana

Un altro comunicato dell' "Agenzia Wolff,,

L'*Agenzia Wolff* pubblica il seguente comunicato:

« Nella stampa italiana da alcuni giorni, con intenzione manifesta, si sta cercando di fuorviare la opinione pubblica d'Italia, mediante non giuste o svisate asserzioni circa alcuni provvedimenti tedeschi in materia di diritto privato. Sembra opportuno di contrapporre a queste mene il semplice stato di fatto.

« Il 21 maggio 1915 fra il Segretario di Stato signor Von Jagow e l'Ambasciatore italiano Bollati fu concluso un accordo per il trattamento dei sudditi dei due paesi e delle loro proprietà in caso di guerra. L'accordo assicurava ai sudditi dei due paesi la protezione delle persone e dei beni, nel senso che le misure prese in modo contrario ai principii del diritto delle genti dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, come l'internamento delle persone civili, il sequestro o la liquidazione della proprietà privata, la manomissione dei brevetti, come pure il divieto di soddisfare crediti di ragione privata, non avrebbero dovuto trovar luogo fra la Germania e l'Italia. Fu inoltre garentita la continuazione del pagamento agli aventi diritti delle rendite di assicurazione per infortunio. Ai bastimenti mercantili dei due paesi ancorati nei Porti dell'una e dell'altra parte dovevansi applicare le disposizioni della sesta convenzione dell'Aja, sul trattamento dei bastimenti mercantili nemici all'inizio dell'ostilità.

« Poichè lo stato di guerra fra la Germania e l'Italia finora non è sopravvenuto, lo accordo, in conformità dei suoi termini letterari, non era da applicarsi; ma, secondo il suo spirito e il suo scopo, non poteva esser dubbio che i rispettivi diritti privati non avrebbero dovuti esser trattati, prima che si verificasse lo stato di guerra, in un modo più sfavorevole di quello previsto per il caso di ostilità. Insieme all'accordo evidentemente dovevansi osservare, fino a che lo stato di guerra non sussistesse, anche le disposizioni del trattato di commercio italo-germanico.

« Il Governo italiano invece si sottrasse in modo arbitrario, così alle obbligazioni derivanti dal trattato di commercio, come a quelle dell'accordo del maggio. Della prima grave offesa al trattato di commercio il Governo italiano si rese colpevole quando sotto la pressione dell'Inghilterra, requisì il 3 novembre 1915 i bastimenti mercantili germanici ancorati nei porti italiani.

« Il passo successivo fu compiuto il 10 febbraio 1916, quando, nel giorno dell'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio francese, signor Briand, venne pubblicato il Decreto del 4 febbraio, il quale, in evidente opposizione al trattato di commercio, proibiva, pena la confisca, qualsiasi traffico diretto o indiretto con la Germania. Allo stesso modo che per il trattato di commercio il Governo italiano si comportò quanto a citato accordo. Anzitutto le autorità italiane sistematicamente procurarono di impedire la esazione di crediti germanici, specialmente il ritiro di effetti bancari, mediante l'opera della censura postale e opportuni « avvertimenti » alle grandi Banche. Nel marzo 1916 fu quindi comunicato alle Banche svizzere dai loro corrispondenti italiani che in seguito a disposizioni ufficiali non dovevano essere spedite in Italia cedole per il pagamento di interessi e di dividendi, se non fossero accompagnate da una dichiarazione giurata, che il loro proprietario non era suddito di uno Stato nemico. Con ciò era proibita formalmente ogni esazione di cedole di interessi o dividendi in possesso tedesco. Un successivo colpo contro l'accordo fu portato dal Governo italiano col rifiuto opposto di pagare durante la guerra, qualsiasi indennità per la proprietà germanica requisita e più specialmente per i bastimenti requisiti ed i loro carichi, quantunque a ciò fosse tenuto dalla sesta convenzione dell'Aja. Inoltre, la Direzione Generale della Marina Mercantile emanò per le merci germaniche, sbarcate forzatamente, disposizioni tali che ai proprietari rimaneva solo la scelta fra la vendita forzata allo incanto e la vendita a prezzi irrisorii. Per tutti questi provvedimenti il Governo italiano, di fronte ai reclami del Governo germanico, cercò con motivi infondati di sostenere il punto di vista che non si trattava di violazioni del trattato. Ma il 30 aprile 1916, nell'imminenza della visita del Ministro Clémentel, mutò contegno ed emanò una ordinanza la quale soppresse la esazione di crediti germanici derivanti da cambiali e da altri titoli, mediante il divieto formale dall'introduzione in Italia di simili titoli; e rese assolutamente impossibile ai Tedeschi, mediante una speciale disposizione circa il divieto di corrispondenza commerciale, ogni privata salvaguardia dei loro interessi d'affari in Italia.

« Il Governo tedesco levò contro queste continue violazioni contrattuali energica protesta, tuttavia, finchè parve possibile di mantenere in vita l'accordo, esso procurò in ogni modo che ciò avvenisse. In special modo sconsigliò le Banche dal respingere gli effetti bancari italiani e indusse molte Associazioni professionali a continuare il pagamento delle rate che, in vista del contegno dell'Italia, esse avrebbero voluto sospendere. Oltre a ciò perfino nei territori nemici caduti sotto l'Amministrazione civile germanica, dove prima della guerra erano occupati come operai molti italiani, le Autorità germaniche in via amministrativa incassarono i salari a costoro dovuti e li fecero pervenire agli interessati.

« Non ostante questo contegno leale del Governo germanico, nel maggio 1916 il Governo d'Italia dichiarò di riservarsi di fronte all'accordo completa libertà di decisioni. Questa dichiarazione era motivata con la lagnanza che le autorità militari germaniche contro l'accordo, facevano difficoltà alla partenza degli italiani.

« Ora l'accordo stabilisce, bensì, che i sudditi dei due paesi ottengano il permesso di abbandonare il territorio dell'altra parte, ma aggiunge espressamente che la partenza deve essere effettuata dentro quei termini di tempo e per quella via che saranno designati dalle autorità competenti, a loro discrezione. Non era quindi vietato alle autorità germaniche che di ritardare temporaneamente per adeguati motivi la concessione del permesso di partire. Del resto il governo tedesco si adoperò sempre per evitare ritardi che non fossero disposti da impellenti ragioni militari e indusse nello stesso maggio 1916 il Comando Supremo ad intervenire per sollecitare la decisione di tutte le domande di partenza pendenti. Con ciò esso venne a togliere alle lagnanze italiane ogni fondamento; ma ricevette la risposta che il Governo d'Italia non si sentiva più legato all'accordo e considerava ormai come inutile ogni ulteriore discussione.

« Di fronte a questo contegno del Governo italiano, il Governo germanico non poteva più a lungo vietare alle Banche, che da un anno non possono più disporre dei loro fondi presso le Banche italiane, di usare un simile trattamento verso i fondi italiani. Come pure non fu possibile nascondere alle Associazioni professionali il fatto, che l'obbligo speciale contenuto nell'accordo, circa il continuato pagamento delle rendite di assicurazione agli italiani residenti fuori del territorio germanico, era ormai caduto. Le decisioni prese poi dalle Banche e dalle Associazioni Professionali riposano sopra il loro libero apprezzamento e sarebbero state adottate nelle stesse circostanze sicuramente di fronte a qualsiasi paese. Un divieto di pagamento, come è stato accennato dalla stampa italiana, non è stato quindi emanato.

« Riassumendo è assodato: non la Germania ma l'Italia ha rotto il trattato di commercio e l'accordo italo-germanico, e si è dichiarata espressamente sciolta dagli obblighi internazionali derivanti da quelle convenzioni. Se la stampa italiana presenta la cosa altrimenti, ciò è un grossolano e malevole fuorviare l'opinione pubblica d'Italia ».

La risposta del Governo italiano

Alla riproduzione di questo documento, l'Agenzia Stefani fa seguire il seguente commento:

Il comunicato *Wolff*, il quale insinua che la stampa italiana possa malignamente e grossolanamente fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, fa, per suo conto, evidenti insinuazioni tendenziose, attribuendo provvedimenti legislativi italiani a supposte pressioni straniere, che vorrebbe far apparire provate da coincidenze di date.

Non seguiremo l'Agenzia germanica in questi metodi, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa supposti fatti positivi, dimostrando che esse mancano di qualsiasi base di verità.

La questione delle requisizioni

L'*Agenzia Wolff* muove tra l'altro colpa al Regio Governo di aver « negato il pagamento per i piroscafi requisiti e per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti la scelta

tra la vendita forzosa all'asta pubblica e la vendita a prezzi irrisori ».

A questo proposito giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base all'accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 ed alla VI Convenzione dell'Aja. Questa non contiene, sia per le navi, sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato dell'indennità di requisizione, la quale può dunque essere corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal Regio Governo è del resto conforme ad opinioni manifestate, in materia, dalla stessa delegazione tedesca alla Conferenza dell'Aja del 1907, durante i lavori preparatori della VI Convenzione.

La longanimità del Governo italiano

Per quanto concerne l'accusa mossa al Regio Governo nella seconda parte del comunicato — scelta imposta ai proprietari delle merci non requisite, tra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisori — basti accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi cominciarono nell'ottobre 1915, mentre il termine utile stabilito per il rilancio delle merci non requisite, rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi, venne a scadere il 7 giugno 1916. I proprietari ebbero perciò, normalmente, poco meno di sette mesi per procedere al ritiro delle loro merci. Ma questo termine, non ostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini, nei porti nei quali aveva luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non lievemente le ordinarie operazioni di commercio, fu in varii casi prolungato, perfino di tre mesi, lasciando così ai proprietari ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi.

Da siffatte facilitazioni furono escluse soltanto alcune merci, le quali, o perchè deperibili e perchè di soverchio ingombro alle calate, o perchè di natura povera, quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, vennero, a cura delle Regie autorità, poste in vendita all'asta pubblica.

Giova altresì rilevare come il Regio Governo premuroso di conciliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico dei piroscafi ed allo sgombero delle calate con gli interessi particolari altrui non mancò, lo scorso giugno, accogliendo un desiderio espresso dalla Rappresentanza estera, protettrice degli interessi germanici in Italia, di autorizzare, sotto determinate condizioni, i proprietari delle merci non ritirate entro i termini prescritti, ad immettere le medesime in magazzini privati.

Ed infine, non è molto, il Regio Governo, aderendo ad una nuova proposta fattagli a nome del Governo germanico dalla stessa rappresentanza diplomatica, ha consentito che la alienazione delle merci sbarcate dai piroscafi requisiti, non richieste entro i termini prefissi o non immesse in depositi privati, avvenisse a mezzo di un « curatore » designato dall'autorità giudiziaria.

Questi fatti che non ammettono smentita, provano la inesistenza dell'accusa contenuta nelle asserzioni dell'*Agenzia Wolff*.

Le angherie contro i nostri connazionali

In risposta a un altro passo di quel comunicato, occorre ricordare quanto segue: il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione del rimpatrio degli italiani costituì fin dall'inizio una aperta e continuata violazione dell'accordo del 21 maggio 1915. Dapprima si ricorse ad ogni sorta di impedimenti ostruzionistici frapposti all'accoglimento delle domande di rimpatrio. Si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio, così da indurre molti nostri connazionali o a ritirare la domanda già presentata o ad astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal Governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco alla condizione di non uscirne per *tutta la durata della guerra*: questa condizione contraddiceva in modo assoluto a quella libertà di cui si era voluto, con l'accordo del 21 maggio, garantire il mantenimento. La pretesa tedesca era contraria alla lettera stessa dell'accordo, che contemplava espressamente il caso del rimpatrio, dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati « *libres de quitter le pays dans les délais et par les endroits que les autorités compétentes croiront utile de fixer à cet égard* ».

Quello che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti, determinata da chiare esigenze militari si trasformava così in un divieto assoluto di rimpatrio, cioè in una vera e propria detenzione larvata.

A tale pretesa il Governo del Re non poteva non opporsi. Ciò non ostante, prima di denunziare un patto di cui appariva la inefficacia pratica rispetto agli interessi italiani che avrebbe dovuto tutelare, si volle fornire al Governo tedesco l'opportunità di provare con fatti e con formali dichiarazioni il suo leale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrante dell'accordo del 21 maggio. A tale fine fu prefisso un breve termine entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento.

Ma la risposta del Governo germanico alle rimostranze italiane, e l'atteggiamento di quelle autorità dimostravano palesemente il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta; le pretese giustificazioni del divieto, nei singoli casi, resultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti a notizia del Governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie; l'asserito ossequio ai contratti impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che aggravava la violazione del patto. Un elementare sentimento di dignità indusse pertanto il Governo italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il Governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti.

Per il divieto del traffico tedesco

Quanto al Decreto 4 febbraio 1916, circa il divieto di traffici con la Germania, si osserva che l'Italia non poteva, nè doveva permettere che i proprii mercati fossero invasi dalla superproduzione germanica, ciò che veniva a favorire gli interessi anche dell'Austria-Ungheria, alleata della Germania. Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno Stato nemico.

Le disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto 30 aprile 1916, non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto del 4 febbraio. Vietati i traffici, era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti ai medesimi, senza di che i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte facilmente elusi.

Il comunicato Wolff parla di *avvertimenti fatti pervenire dal Governo italiano alle grandi Banche*. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito *non esservi Banca italiana* che abbia mai avuto dal Regio Governo il suggerimento di non pagare. Il Regio Governo si astenne sempre dal prendere ingerenza in affari privati riguardanti cittadini italiani nei loro rapporti con sudditi tedeschi.

Per valutare invece il contegno subdolo del Governo imperiale in questa materia, basta leggere la circolare diramata dall'Associazione delle Banche e dei banchieri di Berlino a tutte le Banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale:

« Per espresso desiderio del Dipartimento imperiale degli Affari Esteri, vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamenti non sarà tuttavia preso in considerazione, fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile.

« Voi dunque vi proponiamo di sopprimere, a pagina 12 delle deliberazioni a stampa dell'Associazione delle Banche e dei banchieri berlinesi circa il traffico con l'estero e con gli stranieri durante la guerra (adottate il 25 febbraio 1916) le decisioni 26 maggio 1915-22 e 25 febbraio 1916, concernenti l'Italia, e di sostituirle con la decisione seguente:

« A senso delle decisioni trascritte alle lettere A, B, C, D, i sudditi italiani sono da trattarsi come stranieri nemici, e precisamente come i sudditi serbi.

« Mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la nostra proposta, ci permettiamo di soggiungere che il Dipartimento Imperiale degli Affari Esteri ha manifestato il desiderio che non abbiano luogo in pubbliche discussioni sopra questa materia. »

Nella Colonia italiana di Parigi

PARIGI, 28.

In seguito alle dimissioni del comm. Trezza di Musella da presidente della Società italiana di beneficenza, è stato proceduto alla elezione del suo successore: alla importante carica è stato designato il comm. Ettore Liebman, che è uno dei membri più autorevoli e più attivi della nostra colonia.

Il dottor Elisio Baliarini, segretario della Camera di commercio italiana, ha dimostrato tanta operosità ed ha compiuta opera così utile per il nostro commercio in Francia, che è stato insignito in questi giorni della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Chiarezza tedesca nei rapporti coll'Italia

ZURIGO, 28.

Il prof. Hoetzsch nella « Kreuz Zeitung » muove appunti al governo tedesco per la sua politica verso l'Italia. Il professore deplora, come già altri, che il governo non abbia pubblicato in tempo la denunzia italiana, favorendo così il giuoco della stampa italiana. Deplora certa supposta mitezza del governo tedesco cui si attribuiscono riguardi alla posizione forzata in cui si trovavano gli uomini di Stato italiani.

« Non si dovrebbe lasciare — egli dice — l'impressione di poca chiarezza verso l'Italia; l'antica concezione della Triplice con cui la Germania appianava i conflitti fra Italia ed Austria è finita. Il posto dei tedeschi è per intiero a lato dell'Austria contro l'Italia, anche nelle questioni adriatiche e balcaniche, anzi, sopratutto in questa. Il far la chiarezza su tali questioni è un urgente interesse della Germania come dei suoi alleati. Anche senza la dichiarazione di guerra — conclude il professore — l'Italia è e resta nostra nemica e naturalmente lo sarà anche nelle future trattative di pace.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Un deputato irlandese espulso

LONDRA, 27. — Alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che, per quanto può affermare, il numero dei prigionieri inglesi che si trovano nelle mani dei turchi si eleva a 600 ufficiali a 8870 uomini di ogni grado, comprese le truppe dei *dominions* e delle colonie.

Il deputato irlandese Ginnell che si trova in libertà provvisoria sotto cauzione essendo imputato di avere usato nome falso per ottenere il permesso di visitare in prigione i rivoluzionari irlandesi, solleva un incidente insultando il Ministro Samuel dichiarandosi non soddisfatto delle risposte di Samuel.

Ginnell persiste nella sua attitudine.

Il Ministro Asquith fra acclamazioni generali di tutti i deputati, anche di quelli appartenenti a partiti irlandesi, propone l'espulsione di Ginnell dalla Camera.

Infine Ginnell, persuaso dagli amici, abbandona l'aula.

Prestito turco in Germania

ZURIGO, 28. — Si ha da Costantinopoli: il *Giornale Ufficiale* pubblica una ordinanza che autorizza il Governo a concludere con la Germania un prestito sotto forma di anticipazione per 2.259.000 lire turche con che l'importo della terza anticipazione della Germania alla Turchia sale a 9.593.000 lire turche.

Il Kaiser parla ai suoi soldati

Ai combattenti della Somme

LONDRA, 28.

I giornali pubblicano un discorso pronunziato dal Kaiser, nella sua recente visita sul fronte della Somme. Il Kaiser avrebbe parlato così ai suoi soldati:

« Camerati,

« E' per voi un privilegio speciale dover combattere contro l'Inghilterra, poichè è combattere contro un paese che ha giurato la distruzione della Germania.

« Durante gli anni prima della guerra, gli inglesi hanno lavorato a stabilire una combinazione di potenze che a un cenno si sono gettate su noi, il popolo più pacifico della terra, su noi, il popolo che più di tutti desiderava il mantenimento della pace.

« Gli inglesi ci avevano indotti a credere che essi erano i nostri amici, mentre complottavano la nostra distruzione.

« La diplomazia inglese ha fatto nascere la guerra e, ora, l'offensiva inglese ha lo scopo di portare le operazioni sul suolo tedesco, nelle nostre città, noi nostri villaggi e di mettere in pericolo le nostre donne e nostri figli senza difesa.

« Vostro dovere è spezzare l'offensiva, provare una volta di più che la Germania è invincibile e ridurre alla disperazione dei nemici spietati, di modo che essi chiedano la pace a condizioni onorevoli e vantaggiose per la Germania. »

Ai feriti della Picardia

Il Daily Mail pubblica in un dispaccio da Berna il discorso pronunciato dal Kaiser ai feriti delle attuali battaglie in Picardia. Egli ha detto:

« E' il più grande dispiacere della mia vita che io non possa prendere una parte più attiva alla guerra. Il mio più grande desiderio è di prendere il mio posto nelle trincee e di infliggere ai nostri nemici dei colpi tanto duri quanto la mia età e la mia forza lo permettano. Io prenderei posto col più giovane di voi e vi prometto che lascierei di me il segno sul nemico. Ma il Signore impenetrabile ha deciso altrimenti. Alle mie cure sono commessi dalla volontà divina, il governo del nostro paese, del suo esercito, delle sue forze su la terra e sul mare.

« Mi è stato imposto il fardello di pensare, decidere, guidare e comprendendo ciò io so che la mia vita non deve essere esposta nelle linee avanzate della battaglia, dove i miei sentimenti mi spingono irresistibilmente. La mia vita deve essere preziosamente conservata per il benessere della Germania, per compiere i doveri che mi sono stati assegnati dalla volontà divina. »

Il Kaiser a messa

ZURIGO, 28. — *Nel recarsi dal fronte ovest al fronte est l'imperatore, fermatosi a Colonia, entrò in Duomo mentre si diceva la messa. Quantunque fosse in piccola uniforme con berretto, fu riconosciuto, e sparsasi la voce che l'imperatore era nel Duomo, gran folla si radunò nella piazza e sulle rampe del ponte sul Reno ad attenderne l'uscita. Quando comparve fu salutato da una grande ovazione a cui seguì — come riferiscono i giornali — un grande silenzio. Tutti gli uomini si scoprirono e le donne sventolarono i fazzoletti. L'imperatore parve profondamente commosso nel ringraziare la folla.*

Il giro di Harden attorno alla pace

ZURIGO, 28.

Harden nella « Zukunft » parla nuovamente della pace.

Harden, come fa quasi in ogni numero, cita brani di giornali francesi a dimostrare che la pace non è voluta dall'avversario, il quale crede ancora alla vittoria.

— Chiedere oggi la pace, dice, sarebbe vergogna. La petulanza del nemico prenderebbe la proposta per un segno di impotenza; del resto è troppo presto o troppo tardi; e così pure per le folli discussioni sull'estensione dei territori che l'impero vorrebbe, potrebbe, avrebbe l'obbligo di annettere. A quanto si può umanamente supporre la pace non si potrebbe ottenere se non confessandosi in colpa e disposti ad espiare. Ai nemici l'impero pare un giuocatore che ha avuto la fortuna di accumulare un mucchio di banconote e ora vorrebbe cessare il giuoco e andarsene a casa prima che suoni l'ora della fortuna per il « partner ». Bisogna dire quello che è. Al coraggioso non occorre nè conforto nè bugia ».

Harden si rivolge poi al popolo, parte del quale si è disabituato dalla guerra e invece di viverla passa il tempo fra un bollettino e l'altro, in chiacchiere oziose, amoretti e gozzoviglie.

— Vivete invece — esclama — in modo che gli uomini delle trincee possano vedervi senza vergogna, se non siete inferiori al vostro destino. Non perciò va sepolta la sacra volontà della pace; chi lo facesse cadrebbe dall'umanità in profondità fangose senza salvezza.

Harden che in altri tempi non parve punto avverso alla guerra si inorridisce di ciò che vede e gli pare più orribile di ogni immaginazione satanica.

« Comunque vada — dice alla fine — nessun sole vedrà mai così inesauribile fonte di dolori. Chi vi beve e poi se ne lecca le labbra è un bruto.

I "sette saggi,, di Berlino!

ZURIGO, 28.

Sette professori dell'Università di Berlino, fra cui sono l'economista Adolfo Wagner, l'ellenista Wilamowitz, lo storico Schäfer, pubblicano un manifesto al popolo tedesco. Riassunti i successi del secondo anno di guerra i *sette saggi* ricantano il motivo delle garanzie reali, respingono la calunnia di aspirare all'egemonia mondiale e parlano di «aumento della nostra potenza, estensione della sfera in cui la nostra volontà decida della guerra e della pace».

Ma i professori non si mostrano troppo sicuri che il popolo li segua e chiedono: «Vorremmo, per le piccole privazioni che ci sono imposte porre a repentaglio il nostro avvenire mentre siamo vincitori? Se così fosse non meriteremmo di chiamarci popolo e impero».

E più oltre: «Con la volontà di vincere entrammo in guerra e a questa volontà il popolo deve le esperienze fatte; malgrado ciò questa volontà dovrebbe vacillare? La guerra ha provato che siamo un popolo unito, cosicchè i dubbi sulla necessità di altre lotte e altre vittorie che si insinuano nel nostro popolo e minacciano di indebolirne lo spirito rafforzando il nemico, devono sparire come nebbia al sole nella nostra volontà e della fede nella vittoria decisiva. Sii forte, popolo tedesco, e Dio sarà con te».

La delegazione austro-ungarica a Berlino

ZURIGO, 28. — Sul viaggio a Berlino della delegazione austro-ungarica composta delle maggiori personalità austriache e ungheresi si hanno da fonte tedesca queste informazioni. La delegazione è incaricata di una missione presso la Cancelleria e presso i circoli diplomatici e militari di Berlino. Gli incarichi che deve compiere la missione sono numerosi e svariati e coinvolgono importantissime questioni politiche economiche e militari. Essa deve esaminare, d'accordo coi circoli politici tedeschi, la questione della ripartizione dei territori occupati. Un'altra importante questione che deve trattare, è quella del pericolo che minaccia l'Ungheria, pericolo costituito dall'incalzante avanzata russa sui Carpazi.

Tutte le patate di Olanda
sottratte alla Germania dagl'Inglesi

PARIGI, 28. — Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam 27: — Tutto il raccolto delle patate in Olanda è stato acquistato dall'Inghilterra. Gli agenti commerciali tedeschi che operano qui, non nascondono la loro sgradita sorpresa e la loro collera, in seguito alla misura che mette fine ad un traffico particolarmente rimunerativo.

I Russi prendono altri 34 mila prigionieri

I comunicati russi

PIETROGRADO, 27 (Ore 13.15.)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La notte del 26 luglio un reparto nemico di circa una compagnia ha preso l'offensiva nel settore a sud del lago di Voltchino, a nord del lago di Miadziol. Abbiamo respinto gli assalitori nelle loro trincee di partenza.

Nella regione del villaggio Labousy, a sud-est di Baranovitchi, fuoco di artiglieria e scontri di avanguardie. Un drappello nemico formato di cinquanta o sessanta uomini ha tentato di attaccarci nella notte del 26 luglio nella regione Borne-Boraznoie, dodici verste a nord-est del lago di Vygonovskoie. E' stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione del fiume Sloniovka e sul fiume Boldwcovka si svolgono combattimenti per il possesso dei passaggi del fiume. Nostri elementi vi hanno progredito in parecchie località.

Secondo rapporti complementari la cifra totale dei prigionieri fatti nei combattimenti del 25 luglio ha raggiunto 128 ufficiali e 6250 soldati con cinque cannoni. Le mitragliatrici prese al nemico ascendono a 22.

PIETROGRADO, 27 (Ore 20.10).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante i combattimenti nel periodo dal 16 al 25 corr. le valorose truppe del generale Saharoff hanno fatto complessivamente prigionieri più di 34.000 fra ufficiali e soldati tedeschi ed austriaci e si sono impadronite di 45 cannoni e 71 mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Iersera i russi hanno assalito le nostre posizioni sulla Czara e a nord-ovest di Liachowitchi. Sono stati respinti. Eccetto un combattimento di avamposti sul Komaika, a sud di Wisdy, che si è svolto svantaggioso per il nemico, nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Beresteczko un attacco notturno russo è stato respinto. Vivi e ripetuti attacchi che il nemico ha diretto ieri nel pomeriggio fra Radziwiloff e lo Styr non sono riusciti. I russi hanno pure continuato durante la notte i loro sforzi dalle due parti della strada di Lesznow. Sono stati respinti dopo un violento combattimento.

A nord della cresta di Prilop le nostre truppe hanno ricominciato la loro avanzata, hanno passato Czerny e Czeremosz ed hanno occupato alcune parti delle posizioni situate dall'altra parte sulle colline. Contrattacchi diretti contro tali posizioni non sono riusciti.

Lotte aeree alle isole Aland

PIETROGRADO, 27 (Ore 20.10)

Un Comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Baltico il 25 corr. all'entrata del golfo di Finlandia presso la frontiera a sud di Abo e delle isole Aland uno Zeppelin nemico ha gettato alle 6.30 della sera circa 15 bombe. Nessun danno sulla costa alle navi. Lo Zeppelin, bombardato dalle nostre batterie, scomparve verso sud. Lo stesso giorno otto velivoli nemici attaccarono la nostra stazione di idroaeroplani ove lanciarono un centinaio di bombe. Due nostri idroaeroplani, che impegnarono un combattimento, riuscirono ad abbattere un velivolo nemico che si incendiò.

Oltre Erzindjan

PIETROGRADO, 27 (Ore 13.15.)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra truppa continuano l'inseguimento dell'esercito turco in ritirata. A Erzindjan ci siamo impadroniti di un deposito di munizioni da guerra.

PIETROGRADO, 27 (Ore 20.10).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Abbiamo accertato che nel deposito di Sapker, a venti verste a nord di Erzindjan, ci siamo impadroniti di circa cinquemila granate a mano, di più di mille proiettili, di seicento cassoni di cartuccie. A Mastahun abbiamo preso un ospedale con 300 letti. Ad Erzindjan ci siamo impadroniti di depositi di fucili, di rivoltelle, di armi bianche, di munizioni di artiglieria, di petrolio e di benzina, in tutto più di mille pudi. La città di Erzindjan non ha sofferto.

I successi inglesi in Africa

LONDRA, 28.

Il brigadiere generale Northey telegrafa dall'Africa orientale che il 24 corr. cacciò il principale distaccamento tedesco del sud, il quale occupava a Malangali una posizione fortemente organizzata a cavaliere della via Neulangenburg-Iringa. Dopo parecchi contrattacchi, vigorosi ma vani, il nemico si ritirò precipitosamente in direzione di Iringa, abbandonando due mitragliatrici ed un mortaio da quattro pollici.

Durante le operazioni in direzione di Lutembre facemmo prigionieri parecchi europei tedeschi, fra cui il dottor Speier, già governatore della regione di Neulangenburg, il quale morì poi in seguito alle ferite riportate nel combattimento.

Malangali è situata ad 85 miglia da Neulangenburg e a 73 da Iringa. Lutembre è a 33 miglia ad est di Ubena.

La nostra marina mercantile

Mentre la nostra guerra ha rivelato virtù di popolo che non si supponevano, anzi che da molti erano ritenute assolutamente negative, ha pure largamente e dolorosamente dimostrato quanto deficienti fossero le nostre organizzazioni civili e quanto dannose al Commercio, all'industria ed all'economia generale siano state le tendenze tutte della nostra politica economica basata soltanto su criteri fiscali.

Volenterosi e patriottici uomini hanno parlato in diverse epoche della necessità di sviluppare la nostra Marina Mercantile, ma le loro parole e le loro esortazioni non approdarono ad alcun risultato concreto non avendo mai trovato nell'Autorità quell'appoggio che sarebbe stato indispensabile per poter tradurre in pratica i postulati della classe marinara italiana.

E quando dopo lunghi anni si era riusciti, o bene o male, ad avere una Marina Sovvenzionata, sulla quale il Paese fondava le sue migliori speranze, la malaugurata lotta di classe, fomentata ed aiutata dal capitale tedesco, ne arrestava di colpo lo sviluppo con le imposizioni arbitrarie ed anche illegali della « Federazione dei Lavoratori del Mare » le quali portarono tutte le Società di Navigazione sovvenzionate addirittura all'orlo del fallimento.

Il nuovo contratto-tipo di arruolamento ed il Regolamento Organico che la detta Federazione, consenziente il Governo, riuscì infatti ad imporre, ha obbligato le Compagnie ad adottare tabelle di armamento addirittura fantastiche che hanno trasformato i piroscafi in caserme (verificandosi il caso che per taluni vapori si debba imbarcare un equipaggio quasi doppio del necessario), e tabelle viveri che costituiscono — come è noto — un trattamento veramente di lusso.

Non parliamo poi degli stipendi i quali sono superiori a quelli di quasi tutte le marine del mondo e arrecano alle Compagnie un onere insopportabile!

La limitazione delle ore di lavoro, — cosa assurda nell'industria della navigazione — ha inoltre provocato la tendenza degli equipaggi (ufficiali e bassa forza) alla caccia delle ore straordinarie e con l'ozio ha portato a bordo anche l'indisciplinatezza la quale è oggi la caratteristica principale della nostra Marina Sovvenzionata, cosicchè non è da meravigliarsi che i viaggiatori le sfuggano.

E' una camicia di Nesso questa che il Governo ha messo addosso alle Società e che impedirà (non ci facciamo illusioni) lo sviluppo della nostra Marina.

Ora che la guerra ci ha fatto chiaramente vedere quale sia l'enorme danno di non avere una Marina Mercantile bene organizzata, s'impone pertanto la necessità di rimediare all'opera deleteria di uomini malvagi ed incoscienti imponendo a tutti la disciplina, giusta, oculata ed infondendo negli equipaggi il sentimento del dovere, senza di che, non sarà mai possibile la rigogliosa esistenza di una Marina Mercantile.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE
Il processo Malato e compagni

Siamo alla quarta udienza, e pare che oggi si entrerà davvero, secondo il vivo desiderio espresso anche dagli egregi avvocati Albano e Gusmano, nella causa e si procederà spediti quanto è possibile. Un po' prima delle 8 gli imputati sono al loro posto, ed al suo posto di combattimento — difficile e faticoso — è già il rappresentante la accusa, cav. Emilio Tommasi, uno fra i più giovani, eloquenti, dotti e stimati membri della Procura Generale presso la nostra Corte d'Appello, la quale vanta pure magistrati degnissimi.

Giungono poi, solleciti, insieme ai resocontisti, gli avvocati Gusmano, Benenati, Albano, Grasso, Mascioli, Pittaluga, Micelli, Picardi, Filesi e D'Angelantonio, difensore quest'ultimo del barone Vercillo, il quale indossa e porta con disinvolta eleganza la divisa di sergente.

Alle 8 precise entra il Tribunale, e il segretario cav. Bitetti, del quale è già generalmente ammirata e lodata la redazione delle due ordinanze già emanate, dà lettura della lunga sentenza di accusa.

Battute d'aspetto

Dopo la faticosa lettura — dopo la quale l'avv. *Albano* vorrebbe offrire al segretario ....un bicchieri d'acqua d'onore — l'avv. Militare cav. *Tommasi*, ricordata una sentenza del Tribunale Supremo in un processo per citazione diretta, avverte che in udienza non potrebbero essere sentiti come testimoni i periti. Ora, siccome la difesa di Augusto Malato ha indotti l'ing. Mario Papale ed Angelo Cigna come testi e come periti, e la difesa di Emilio Negri altri due nelle persone del cav. Ettore Coriolato e Pietro Lucchini, se le difese rinunziano ad udirli, egli avvocato militare è pronto a rinunciare ai propri sei periti da udirsi anche come testi.

L'avv. *Albano* dichiara che il collegio defensionale del Malato non può rinunciare ai periti; il Presidente e i giudici sono maestri nella materia su cui il processo si impernia: ma i difensori non sono nemmeno... discepoli ed hanno bisogno di essere illuminati dai periti.

L'avv. *Tommasi* avverte che non ha nulla in contrario allora a che siano sentiti tutti i periti tanto propri che di difesa, e così l'incidente è chiuso.

L'avv. *Curzi*, della difesa di Barberis, vorrebbe fossero citati due testi indicati a suo tempo e non ammessi, i signori Anastasi e Borghini, la cui deposizione ritiene indispensabile.

Il *Presidente* si riserva ove lo ritenga opportuno di provvedere con i suoi poteri discrezionali.

In seguito è chiamato, fra il terrore più manifesto nel banco dei giornalisti, l'esercito innumerevole dei testimoni, a cui il generale Righi rivolge le ammonizioni di rito. E dopo stabilito che essi si presenteranno a gruppi, in giorni fissati, sono per ora rilasciati in libertà.

Ma subito abbiamo un'altra lunga discussione a proposito dei periti, che non sono tutti presenti e che il P. M. vorrebbe assistessero a tutte le udienze. Finalmente si viene nello accordo che oggi assistano i periti tenente colonnello Alessandro Zocchi e colonnello Virgilio Gandolfi, dell'accusa, e prof. Cecchetti, della difesa: da lunedì poi assisteranno anche tutti gli altri.

Il presidente concede poi un breve riposo.

Alle 10.15 si riprende l'udienza e vengono letti i certificati degl'imputati che risultano quasi tutti incensurati.

Dopo di che si iniziano gli interrogatori.

Interrogatorio di A. Malato

Malato Augusto, di anni 39, da Catania, rappresentante della Ditta Malato, è il principale imputato, ed è difeso dagli avvocati Giovanni Albano, Cesare Grasso, Amadei e Mascioli, unitamente ai fratelli. Deve rispondere di inadempienza contrattuale in tempo di guerra per non avere fornito all'Esercito 110 mila granate-torpedini e per avere deteriorato parte del materiale a lui dato per fabbricarle. Inoltre deve rispondere di avere attestato e fatto attestare falsamente agli incaricati degli esoneri qualifiche di capo meccanico, tornitore, meccanico, ecc. per gli altri coimputati che perciò hanno usufruito di esonerazione temporanea dal servizio militare.

Salito alla pedana, il Malato appare commosso, e, ad invito del presidente, incomincia un lungo e alquanto farragginoso racconto che è molto difficile poter seguire. E siccome a un certo punto si arresta e sembra avere perduto il filo, il generale Righi benevolmente lo invita a concentrarsi, a riposarsi, a pensare e a dire quanto crede utile alla sua difesa.

Il racconto tuttavia procede scucito e nebuloso: però si ha l'impressione che il Malato parli schiettamente, convinto che la verità non possa nuocergli, e ci fa sapere tutto della sua vita, dalla prima giovinezza in cui, modesto operaio, lavorò affannosamente, coraggiosamente per crearsi una posizione, fino a quando, per l'onestà e la costanza sua ebbe in appalto prima piccoli lavori dall'Ufficio speciale dopo il terremoto del 1905, poi lotti importanti di lavori delle ferrovie complementari di Sicilia. Ebbe un giorno, pensando alla meccanica, il sogno di creare un grande stabilimento per fabbricare quelle macchine di cui l'Italia è tributaria all'estero.

Poco a poco arriviamo alla causa: scoppiata la guerra Augusto Malato venne a Roma.

A Roma doveva occuparsi di pratiche relative alla esecuzione di contratti che aveva col Ministero dei lavori pubblici e con la direzione generale delle ferrovie di Stato. Venne occasionalmente a sapere che c'era qui una importante officina inoperosa in via Flaminia, l'officina *Roma*, di proprietà del Banco omonimo e iniziò trattative per acquistarla. Intanto egli si era occupato di ottenere dallo Stato la fornitura di proiettili: il Ministero della Guerra, assunte informazioni sulla Ditta, che riuscirono ottime, accolse l'offerta; si stipulò nel luglio un contratto e la lavorazione fu iniziata nella officina di via Casilina che aveva nel frattempo comperata e corredata di macchinario. Nell'agosto dal Governo ebbe la materia prima, secondo il contratto. Ma disgraziatamente per colpa non sua, non potè consegnare a tempo i primi 300 proiettili e così nel dicembre il Ministero dichiarò decaduto il contratto e requisì l'officina, occupandola militarmente.

Quanto agli esoneri, dichiara di non essersene occupato lui, ma un suo impiegato, tale Pieroni, perchè egli si occupava piuttosto del lato tecnico, essendo il capo della Ditta. Degli esoneri dei fratelli e dell'ing. Bruno solo si occupò, poichè aveva bisogno di loro come uomini fidati, collaboratori, sorveglianti. Mai e poi mai però da nessuno ebbe denaro per farlo esonerare; mai e poi mai pensò di commettere atto colpevole, contrario alla legge. Soltanto un tale Puglisi ha versato denaro, ma come cointeressato nella Ditta e nell'appalto; ma costui già aveva precedentemente ottenuto l'esonero dal servizio militare. Non conosceva nessuno degli altri addetti all'officina esonerati, nè Vercillo, nè Comini, nè Isaia, nè altri. Anaino e Buonsangue sapeva che erano tornitori e li assunse in servizio per il montaggio delle macchine prima della chiamata alle armi.

Le contestazioni

Il generale Righi, che si rivela un presidente modello, padrone del processo saldamente studiato, e abile e fine istruttore, rivolge all'imputato numerose domande:

Presidente. — Lei ha detto che la sua attività si è svolta sempre in un campo molto differente da quello della meccanica: cioè occupandosi di lavori ferroviari. Si era reso conto, dopo la visita a Terni, della grande difficoltà di costruire proiettili?

Malato. — No, veramente, giacchè pensavo di affidare la direzione dell'officina a uno o due ingegneri; io avevo una grande buona volontà di riuscire, e fidavo in questa ferma volontà.

— Quando incominciò le trattative col Ministero della Guerra?

— Credo nel giugno 1915.

— E quando incominciò a ricercare i mezzi per attuare il suo vasto progetto?

— In luglio.

— E si era fatto un programma finanziario?

— Non me ne preoccupavo, perchè sapevo di poter trovare facilmente al momento utile dieci, cento, anche quattrocento mila lire. Avevo anzi avuto offerte finanziarie fra cui anche dalla Banca Commerciale di Catania, che però non accettai, volendo lavorare col denaro nostro.

— Nostro di chi? Lei trattò col Ministero in proprio o per chi?

— Trattai in proprio e per la ditta Malato e C. formata di me, di Costantino Bruno, di Giuseppe Tavella, di Domenico e G. B. Ruggeri, con i quali eravamo pienamente d'accordo. Del resto non ho mai trovate difficoltà finanziarie nel passato.

— Lei di suo ha una sostanza?

— Un cento mila lire tra me e i miei fratelli.

— E come si proponeva di acquistare il macchinario occorrente, che certo doveva costare almeno il doppio?

— Io ho pagato tutto il macchinario in contanti; ero in grado di farlo, d'accordo con i miei soci.

Avv. Albano. — Ha qualche conto corrente?

Malato. — Sì, con la Banca d'Italia. Aggiungo che non solo pagai le macchine, ma ne provvidi anche alle officine aggregate cui anticipammo pure denaro.

— E sulle officine aggregate e ausiliari, quando pensò?

— Nei primi di giugno.

— E si è reso conto della loro potenzialità, della capacità del loro personale?

— Il macchinario in generale c'era, c'erano richiamati esonerati, e mi parve di poter avere fiducia nella collaborazione.

— Lei si era impegnato a fornire alle officine ausiliarie istruzioni, aiuti, lumi tecnici e scientifici? Pensi che non si trattava di ordinarie costruzioni meccaniche....

— Ma io mi limitai a dire: Io posso incoraggiarvi ed aiutarvi. Quanto ai dettagli rivolgetevi alla fabbrica d'armi di Terni, ove potete studiare e imparare.

Ad altre domande dice di non avere pensato di far eseguire da queste officine una prova di fabbricazioni per assicurarsi che erano in grado di dare buoni proiettili: aveva fede che le officine si sarebbero completate presto e messe nella necessaria efficienza. Incaricò della direzione il Bruno, perchè lo sapeva zelantissimo, attivo, buon amministratore. E poi era tenente di artiglieria di complemento e gli pareva che dovesse avere l'abilità di dirigere una fabbrica di proiettili.

Altre numerose domande rivolgono al Malato il giudice colonnello cav. Tamaio e il P. M.; ma non è possibile seguirle e raccoglierle. Il Malato, sebbene molto stanco, si difende senza titubanze.

A domanda poi dell'avv. *Albano* dichiara che egli trovò gravi difficoltà ed ostilità nello svolgere a Roma il suo lavoro. Sciolto il contratto, il Ministero della Guerra sarebbe stato disposto ad aggregare la officina del Malato, perchè si fosse aggregata ad un consorzio. Di queste trattative si occupò anche l'ammiraglio Fiordelisio, al quale disse l'imputato di voler essere utile al proprio paese, di voler lavorare, di voler completare la commissione dei proiettili.

Alle 13 la laboriosissima seduta è rimandata a lunedì, non tenendo domani il Tribunale seduta, perchè ricorre l'anniversario della morte del compianto Re Umberto.

Contro l'alcoolismo in Inghilterra

LONDRA, 28. — E' stata iniziata a Londra una vivacissima campagna contro l'alcoolismo sotto gli auspici del deputato operaio Groocks. Un appello firmato da centinaia di uomini illustri è stato diramato, nel quale è detto che non si tratta della vecchia questione delle temperanze, ma di un debito d'onore verso i soldati combattenti. Occorre raggiungere il massimo della produzione guerresca, cui i soldati inglesi e alleati hanno diritto di aspettarsi dall'Inghilterra e che non si potrà ottenere senza la soppressione delle bevande alcooliche.

I Teatri

CRONACA DI ROMA

Gli spettacoli al "Nazionale,,

Questa sera la compagnia siciliana dà al Nazionale un'altra replica di *Suo padre*, la divertentissima commedia di Santi Savarino e Pietro Rampolla del Tindero della quale Angelo Musco è protagonista delizioso.

Domani: *Tuttu u' nunnu è paisi* e domenica ultime recite festive con *Pensaci Giacomino* alle 18.30, e *L'aria del continente* alle 21.30.

Lunedì addio della compagnia.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

A causa di una indisposizione del valoroso tenore Umberto Scafati, la rappresentazione dei *Pescatori di Perle* è rinviata a giorno da destinarsi.

Intanto fervono le prove del *Rigoletto*, che sarà interpretato dal baritono Seifoni, da Enrica Graziani, dal tenore Balduino Bernabei e dal basso De Grazia.

Stasera ultima definitiva della *Traviata*, con la Almanza, il Barnabei e il Tavanti.

Una strana commedia futurista

MILANO, 28. — Ieri sera al teatro *Diana* la compagnia Di Lorenzo-Falconi ha rappresentato « La canaglia », nuovissima commedia in tre atti di due giovani futuristi, Corra e Settimelli, i quali hanno voluto prospettere certo ambiente giornalistico in cui si svolgono cupidigie di denaro e di amori a base di brogli, di ricatti *et similia*.

Un applauso al primo atto e disapprovazioni agli altri. Così la commedia è caduta.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — La Compagnia Carini e soci passa di successo in successo. La piacevolissima commedia *La presa di Berg-op-Zoom* attraverso l'interpretazione mirabile, piena di brio dei Carini, della Gentili, del Baghetti esilarantissimo nella parte di *Leone*, del Viotti, della Tullia Baghetti e di tutti gli altri attori ebbe le più liete accoglienze dell'affollato ed elegante uditorio.

Questa sera, alle 21,30, per aderire alle numerose richieste, quarta replica del *Matrimonio di Figaro*, la squisita e divertente commedia di Beaumarchais con tanto senso d'arte eseguita dalla Compagnia Carini.

Domenica, doppio spettacolo: alle 18, replica dell'*Avversario* di Capus, una delle maggiori interpretazioni di Luigi Carini; il quale dirà anche l'applauditissima ode di suo figlio Giorgio, dal titolo: *Messa in trincea*; alle 21,30, ultima definitiva replica del *Matrimonio di Figaro*.

Lunedì un lieto avvenimento d'arte: la serata in onore del valentissimo e simpaticissimo attore brillante Aristide Baghetti.

Giovedì, prima rappresentazione di *Madame Sans-Gêne*.

All'ADRIANO — L'emozionante dramma *La sienara di Saint-Tropez* non poteva avere miglior esito. L'esecuzione fu degna di ogni lode. Assai applauditi il Beccani, che riprodusse felicemente la parte di *Giorgio Maurice*, la Solari, il Ricci, il Durot. Venerdì, riposo. Sabato 29, recita straordinaria a beneficio della Società di M. S. fra gli ex-Vigili di Roma. Si rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*.

Al MORGANA ultima replica di *Mia moglie non ha chic* con nuovi couplets di attualità detti da Renato Trucchi.

Al MANZONI il Circo Gatti delizia tutto le sere il pubblico. Stasera nuovi debutti.

Sala Umberto I

Penultima comparsa dello scimpanzè *Consul*. Successo della *Gaby De Verny*.

SPETTACOLI del 28 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Beccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 28, ore 21: Replica a richiesta e a PREZZI POPOLARISSIMI dell'opera:

LA TRAVIATA

Protagonista AIMANZA B.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

SABATO, 29, ore 21: Per aderire alle numerosissime richieste si darà una replica dell'opera: AIDA a Prezzi Popolari.

DOMENICA 30, ore 18: Recita d'addio della brava artista ALBANI AMINA con IL TROVATORE.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)
GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO
Direttore-proprietario: G. GATTI

VENERDI' 28, ore 21.30:
Seconda serata HIGH-LIFE
Lusso — Eleganza — Sfarzo
PROGRAMMA SPECIALE
Nuovi debutti
TEATRO ILLUMINATO A GIORNO

TEATRO MORGANA

VENERDI' 28, ore 21.30: Ultima replica:
MIA MOGLIE NON HA CHIC
Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 21,30: *'U riffanti.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana
Carini-Gentili-Dondini-Baghetti

VENERDI' 28, ore 21.30: Quarta replica a richiesta,

Il matrimonio di Figaro

Commedia in 5 atti di Beaumarchais
GRANDE SUCCESSO

DOMENICA 30: Due rappresentazioni, ore 18 e ore 21.30.

QUANTO PRIMA: Serata in onore di ARISTIDE BAGHETTI.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Nozze Severi-Cruciani

Ieri si sono uniti in matrimonio il cav. Nicodemo Severi, direttore dei giardini comunali e la gentile signorina Guendalina Cruciani. Testimoni: il cav. Scifoni e il cav. Ripandelli per lo sposo; Renzo Rossi e il conte Parcitti per la sposa. Auguri.

Operai che vanno a lavorare in zona di guerra.

Ieri mattina e stamani sono partiti — dalla stazione di Termini — per i lavori in Zona di guerra, la 25.a e 26.a squadra di operai, organizzata dal Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori, composte di muratori, manovali, terrazzieri, carpentieri, fabbri minatori.

Presso gli uffici del Consorzio stesso sono sempre aperte le iscrizioni per le prossime partenze.

La rieducazione dei ciechi di guerra

E' certamente questo un problema dei più gravi e dei più appassionati dell'ora presente. Un uomo di indubitata superiorità — il prof. Romagnoli, cieco anch'egli dalla nascita — scrive in proposito delle osservazioni di un'importanza capitale sull'argomento. L'ultimo numero della *Nuova Antologia* pubblica un largo studio del prof. Romagnoli; noi riassumiamo la parte sostanziale ai nostri lettori.

Contro l'abitudine e la tradizione

In seno al Comitato romano per la rieducazione dei soldati mutilati e ciechi, non che in varie conferenze e articoli — dice il professore Ettore Romagnoli — mi sforzai di raccomandare uno studio preventivo e accurato dei metodi da usare e della forma da dare alle erigende case e istituzioni, conscio di un grave pericolo nel quale facilmente per la fretta dell'affettuoso entusiasmo si sarebbe incorsi, cioè d'incamminarsi per la strada dell'abitudine e della tradizione condannata ormai da tutti i competenti, dopo matura esperienza e gravi studi, anche da vari provetti e autorevolissimi educatori, i quali tuttavia sono dalla resistenza della pratica e dalle esigenze immediate impediti di uscirne. Educatori vecchi e nuovi fummo concordi nel prepararci ad accogliere i valorosi che questa immane guerra precipiterebbe nelle nostre tenebre, non solo come benemeriti della Patria, ma anche come fautori di progresso e di liberazione per questa classe sventurata, a cui finalmente la società, il Governo e gli scienziati prodigheranno meno sterile pietà e cure più sapienti ed efficaci. L'inizio era stato buono. Sorse subito una gara di nobile entusiasmo in favore dei soldati ciechi per tutte le principali città d'Italia, offrendosi generosamente denari e buone volontà coll'impazienza di mettersi all'opera senza esitazioni e ritardi. Bisognava che i valorosi ciechi trovassero aperte case comode e confortevoli, testimonianze della riverenza e del l'affetto loro dovuto, bisognava guardarsi anche dalle dispute troppo accademiche e teoriche dei tecnici, dei quali è un pregio il non trovarsi mai perfettamente d'accordo (ciascuno in omaggio alla propria originalità).

I volonterosi inesperti corsero naturalmente ai centri ufficiali, cioè agl'istituti d'istruzione per i ciechi, alcuni dei quali godono oramai una longeva e meritata riputazione. Ma, per circostanze indipendenti dal buon volere e dai meriti personali dei dirigenti, i nostri istituti, salvo forse uno o due recenti, si trovano inceppati e appesantiti da sistemi e da metodi invecchiati; riforme radicali sono riconosciute necessarie dai competenti e augurate dai voti unanimi dei congressi, ma ad attuarle in istituti con tavole di fondazione, con personale e tradizioni antiquate, si oppone la ben nota difficoltà di cucire il panno nuovo sull'abito vecchio.

La inutile pietà

L'educazione dei ciechi fu considerata finora tra noi come un'opera di sola pietà. Di che cosa abbiamo infatti ad accusare i nostri maestri? Di troppa pietà; di una pietà obiettivamente da condannarsi, perchè favorisce insieme l'ignavia e la presunzione, perchè impedisce lo sviluppo dei compensi fisici e psichici, rammollendo e snervando le energie giovani, con l'offrire conforti dove gioverebbero stimoli e col rimuovere gli ostacoli invece di insegnare a spingere a superarli.

Il corso di studi dei nostri istituti consiste sommariamente nelle classi elementari, con sviluppo maggiore in generale per le materie orali; musei didattici o non esistono o sono chiusi nelle vetrine; alla musica si dà il maggior tempo e le migliori cure; il lavoro manuale, dove s'insegna, consiste in cesti, rilegatura di libri, stuoie, impagliatura di seggiole; soltanto a Napoli ho trovato un tornio e alcuni che lavorano da calzolai; le donne fanno maglie a pizzi, solo ora si cominciano a introdurre le macchine per la maglieria.

La ginnastica figura tra gli insegnamenti di vari istituti, ma non tra i giuochi degli alunni; così il passeggio non le passeggiate. Ora si sta divulgando l'insegnamento del massaggio dietro l'esempio dell'estero e in vista dei buoni risultati professionali. I ciechi sfogano la loro passione del sapere, quelli che riescono a conservarla, nello studio della musica, nella lettura e nella meditazione; parecchi si dilettano di comporre versi, le ricreazioni s'impiegano passeggiando a braccetto in su e giù e discorrendo, correre e giuocare à cosa per i piccini.

Il cieco è già tanto privo di distrazioni e di svaghi, che se si condanna a un lavoro monotono e da prigioniero, ha ragione la pietà classica: è meglio lasciarlo libero di andare a chiedere l'elemosina; ciò è assai più divertente e lucroso. O gli si schiude con l'istruzione l'orizzonte della luce intellettuale e il campo di una vita libera e di una attività non priva di soddisfazioni e decoro, o si lasci piuttosto intorpidire nella totale ignoranza. Non pretendiamo che tutti i ciechi divengano professori; ben altro! ma che la coltura sia data loro con le basi e gli intenti di formare il carattere e di costituire la loro ricchezza e soddisfazione personale, tanto più se dovranno condizione con la filosofia lo scarso pane.

La migliore rieducazione

Ora siamo in grado di comprendere come precisamente la preoccupazione utilitaria immediata che vizia i nostri istituti ha subito tratto fuori dai loro stessi generosi propositi i volontari inesperti raccoltisi per la rieducazione dei ciechi di guerra. Si affermò in numerosi e spesso nobili articoli e conferenze che l'ideale è di guidarli e riprendere l'occupazione avuta prima di perdere la vista o la più affine; ma poi i ciechi di guerra sono stati applicati ai lavori in uso nei nostri istituti, lavori sedentari, da vecchi o da ragazzi, che rammolliranno o inaspriranno quelle tempre avvezze al moto e alla vita attiva, e ne atrofizzeranno e corromperanno col tempo le baldanzose energie. La pensione li mette già al sicuro dall'inopia e dal rude bisogno, la sventura ha un potere magico di raffinamento e di spinta ad elevarsi anche per i più rozzi. L'errore educativo sta nel dimandare al « povero cieco ancora sperduto nel buio » quale mestiere egli voglia imparare. Bisogna impedirgli di scegliere il più facile, il più umiliante, perchè, scelto che l'abbia, vi si adagerà sciupando tempo e sopratutto mortificando l'energia nativa. Che farà la sua mente quando le sue mani s'indugiano nelle maglie della rete e nell'impagliare seggiole?

— Povero cieco — penserà fra sè, ecco a che cosa sono ridotto e come d'ora innanzi dovrò ammazzare il mio tempo!

La ritmicità del lavoro gli concilierà tanto più le meditazioni malinconiche: quando sarà poi spinto a provarsi in qualche altro mestieruccio di poco superiore, penserà che ormai non vale più la pena; e forse una voluttà amara s'impossesserà del suo spirito sfruttando la pietà, poichè non deve più sperare una occupazione virile.

Non bisogna chiedere al cieco quale mestiere voglia apprendere se non quando egli sia ritornato in possesso di sè medesimo delle sue sensazioni e delle sue speranze. Bisogna, sì, dargli l'occasione di provarsi in molte occupazioni, tanto meglio se qualcuna finirà coll'essere il mestiere in cui si specializzerà. Tali occupazioni egli intrapenda non per incoraggiamento od emulazione, ma per bisogno e istinto spontaneo. La conquista dello spazio, mediante l'orientamento, e di sè stesso, mediante l'attenzione ai dati dei sensi che restano e che acconciamente possono sviupparsi, deve essere l'unico ufficio di base della rieducazione collettiva. Su questa base ciascuno farà assai meglio a casa sua o in qualche laboratorio di veggenti il suo riadattamento al lavoro e la messa in valore delle antiche attitudini. Laboratori speciali potranno istituirsi per gli inetti, quando sia provato che non resti di meglio da fare. Questi spontaneamente nell'Istituto di rieducazione si saranno orientati già verso qualche mestiere facile e grossolano. I volonterosi inesperti sono partiti dai nuovi concetti e si sono smarriti nelle vecchie strade. Conviene ammonirli con voce forte, tanto più che lo stesso loro ardore di giorno in giorno li allontana dalla buona guida.

Qualche osservazione

Abbiamo riassunto dell'articolo del prof. Romagnoli la parte in cui sapevamo di poter essere del suo stesso avviso; quella parte che ci dà anche una novella prova del la sua grande, generosa, aperta a qualunque iniziativa bella e buona, a cui col lungo studio e, sopra tutto, col grande amore, sono affidate tante verità che forse non avrebbero trovato la via col sussidio degli occhi.

Egli ha rilevato assai opportunamente gli errori che viziano molti dei nostri istituti per la rieducazione dei ciechi della guerra, l'errore dell'eccessiva pietà e quello della preoccupazione utilitaria immediata: ha insistito sulla necessità di sviluppare col lavoro, nei nostri eroici fratelli, l'istinto spontaneo e sulla necessità della compagnia dei veggenti. E di altre verità si renderà conto l'egregio professore avvicinando i nostri fratelli sventurati. Egli sentirà per esempio, come lo sentiamo noi, il dovere di gridare contro tutti coloro che per un atto di egoismo e nell'eccesso della loro morbosa sensibilità non riescono ancora a sopportare la vista di un soldato cieco; dirà sempre meglio il diritto che ha all'espansione libera di tutte le sue umane energie chi della umanità fu campione così nobile; dirà il dolore e l'umiliazione del nostro fratello sventurato quando qualcuno vorrebbe considerarlo a parte dal mondo dei veggenti e quando, sentendosi pulsare nelle vene la stessa vita che corre attraverso il mondo, gli sembra invece che il mondo, per i pregiudizi di coloro che lo circondano, si vada per lui rimpicciolendo.

Questo, del necessario contatto con i veggenti quasi ad ogni momento della giornata, è un punto sul quale non s'insisterà mai abbastanza parlando della rieducazione dei ciechi di guerra. Ed è l'aspirazione più grande, l'aspirazione continua, dei nostri fratelli sventurati. A noi tutti, come uomini e come italiani, a quanti vegliano su loro incombe dunque il dovere di soddisfarla, nei limiti che la coscienza, la delicatezza e la esperienza ce lo impongono. Pensiamo del resto alle infinite privazioni cui sono già condannati i fratelli nostri e persuadiamoci una buona volta se non siamo ancora persuasi, che non si acquietano i desideri reprimendoli violentemente, ma che anzi qualunque repressione suscita, specie in chi per il suo stato ha i sensi più svegli, una reazione pericolosa. Moderazione, sì — e chi potrebbe sostenere il contrario? — ma non repressione; e, sopra tutto, sentimento di umanità, compagnia di persone intelligenti, moralmente equilibrate e tali che per il cieco significhino veramente conforto, non diminuzione della sua personalità o disperazione di ritrovare la propria via.

Dopo ciò il professore Romagnoli, sol quale nei punti citati del suo articolo fummo d'accordo, ci permetta di dissentire da lui là ove, parlando della casa ch'egli vagheggia per la rieducazione dei ciechi di guerra, vorrebbe che quella casa sorgesse in una villa di campagna, quasi cioè come una qualunque casa di convalescenza e lontana dall'abitato.

Noi già esponemmo i nostri criteri sulla necessità della compagnia dei veggenti. Sono criteri che non variano nemmeno per quanto concerne il periodo primo della rieducazione. La compagnia di anime fraterne, amorose, che vigilino sui soldati ciechi specialmente nell'ora in cui più sensibile è la scossa patita, più vivo il senso di smarrimento e più dolorosa la coscienza della sventura, si rende più che mai necessaria.

Il prof. Romagnoli ha interrogato su questo punto i soldati e gli ufficiali ciechi? Ha saputo da loro stessi i bisogni, i desideri che si suscitano al contatto primo e rude colla realtà?

S'informi dunque direttamente e meglio di quanto potremmo informarlo noi. Col suo gran cuore che vorrebbe sempre consolare, con la sua bella intelligenza che riflette la luce da qualunque parte venga, egli modificherà certamente alcune idee, se lo riconoscerà giusto e opportuno. Poi continui il discorso. Sarà utile a molti ascoltare la sua voce.

B. P.

Ai Medici

Il Concessionario delle *Regie Terme dei Bagni di San Giuliano* e della *Grotta Giusti* in Monsummano, avverte i Signori Medici che non invierà le solite tessere di presentazione, ma prega quelli che si trovano in residenza di recarsi alle Direzioni dei due stabilimenti dove sarà loro concessa la cura, e saranno usate speciali facilitazioni a coloro che prenderanno alloggio negli Stabilimenti.

S.P.Q.R.

Il prezzo della pasta diminuito

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che il prezzo della pasta municipale è stato ridotto a 70 centesimi il kg. nelle seguenti rivendite:

Viale Angelico 2 — Via Cavour 312 — Via Merulana 103 — Via Appia Nuova 91 — Via Franklin 5 — Via Urbana 40 — Via Tirso 43 — Viale del Re 55 — Piazza Unità 2 — Piazza Tor Sanguigna 17 — Via Capo d'Africa 26.

Il prezzo delle uova

L'Ufficio Municipale di Annona per maggiore comodità del pubblico crede utile pubblicare l'elenco di tutti gli spacci che vendono le uova fornite dal Consorzio commissionario di Milano a cent. 12 e mezzo per la 1.a qualità e per la 2.a qualità cent. 11 e la terza qualità a cent. 10 ognuno:

Via Appia Nuova, 91 — Viale Angelico 98 — Via Salaria 67 — Via Carlo Cattaneo 37 — Vicolo del Cinque 34 — Via Principe Amedeo 7 — Via Crociferi 13 — Via Dugali 20 — Via Pier Luigi da Palestrina 61 — Via Tiburtina 33 — Piazza San Cosimato 27 — Via Girolamo Bruno 43 — Via Leonardo da Vinci 26 — Via Labicana 16 — Via Germanico 46 — Via Ancona 48 — Via San Giovanni in Laterano 87 — Via San Giovanni di Laterano 104 — Via Urbana 39 — Via Tirso 43 — Via Salaria 103 — Via Cavour 312 — Via Merulana 103 — Via Franklin 5 — Via Appia Nuova 91 — Via Capo d'Africa 26 — Via Principe Umberto 118 — Piazza Costaguti 12 — Piazza Tor Sanguigna 17 — Viale del Re 55 — Via del Pellegrino 61 — Via Cartari 41 — Via Gruoveri 87 — Via del Boschetto 100.

Contro il caro viveri

L'Istituto romano dei consumi comunica:

Sabato 29 corrente alle ore 7 1/2 questo Istituto aprirà il secondo grande distributorio in via Cimarosa angolo via Boccherini. Diviso in 4 parti, e cioè: Pane e paste alimentari — Drogheria, vini, olii e liquori — macelleria — salumeria.

Gli abitanti del quartiere Parioli, e specialmente gli inquilini dell'Istituto Case Impiegati, hanno così modo di approvvigionarsi di tutti i generi alimentari con ogni garanzia sulla genuità dei prodotti, a prezzi che sono i più miti possibili, dato l'attuale mercato. L'Istituto confida nella benevolenza del pubblico se dato l'inevitabile affollamento, specialmente nei primi giorni di vendita, il personale in gran parte nuovo, non potesse corrispondere con la prontezza desiderabile alle richieste dei consumatori.

A questo proposito si fa noto al pubblico che le vendite non solo del pane, ma anche di tutti gli altri generi, hanno superato qualunque previsione; cosicchè si è dovuto in via provvisoria aumentare un banco per la vendita del pane e delle paste alimentari.

Fra pochi giorni la macelleria sarà traslocata in un locale attiguo, prospicente la via Messina, e sarà adibito l'attuale riparto macelleria a vendita del pane e delle paste alimentari.

La quantità di pane che si fabbrica attualmente sarà raddoppiata da sabato 29 corr., con l'apertura del secondo distributorio, e si potrà così far far fronte a qualunque richiesta del pubblico. Il Consiglio di Amministrazione inoltre per corrispondere alle richieste di varie Opere Pie, ha già disposto perchè siano al più presto impiantati altri due forni nuovo modello a vapore, che potranno produrre 60 quintali di pane al giorno oltre ai 20 già prodotti fin qui.

L'opera dell'Istituto Romano dei Consumi, che ha già incontrato intiero il favore della popolazione perchè vende generi alimentari di ottima qualità, genuini, freschi o ben conservati, ed a prezzi i più miti possibili, come ne abbiamo molte attestazioni, funziona da vero calmiere pratico sul mercato alimentare di Roma, come vi funziona l'Ufficio Annona Municipale con i suoi spacci diretti o convenzionati.

Epperciò, come abbiamo sempre senza riserve appoggiata l'opera del Comune, così appoggiamo egualmente quella di questo Istituto Romano dei Consumi che procede parallela, con identici intendimenti, ed aliena dalla speculazione. (N. d. R.).

Le affrancazioni di usi civili

L'on. Alfredo Baccelli ha esposto al ministro Raineri, anche a nome dei colleghi del Lazio, la necessità di un provvedimento che renda possibili le affrancazioni fra proprietari e utenti quando la terra passi in gran parte a questi ultimi.

Una liquidazione straordinaria

in vestiti, *blouses*, cappelli per bambini, biancheria, ha luogo presso la nota *Casa Enzler* in via Condotti 31-32, e Piazza di Spagna 62.

I funerali del collega Attolini

La morte del caro collega Francesco Attolini, come ieri dicemmo, ha suscitato largo rimpianto fra gli amici e colleghi. Stamane da Bari è arrivato Leonardo Azzarita, redattore capo del « Corriere delle Puglie » in rappresentanza del direttore comm. Cassano indisposto.

I funerali, fatti a spese del « Corriere delle Puglie » avranno luogo domattina alle ore 10 partendo da via Francesco Crispi 92.

Vi interverrà la Presidenza dell'Associazione della Stampa e del Sindacato dei corrispondenti.

Imbarco sulle navi mercantili italiane

Siamo informati che la *Compagnia Marconi* accetta domanda per l'imbarco sulle navi Mercantili italiane, in qualità di allievo assistente radiotelegrafista, da chi abbia conoscenza del telegrafo Morse, riceva correntemente ad udito i segnali telegrafici ed abbia cognizioni di elettricità e meccanica.

Per maggiori informazioni dirigersi in Roma, via del Collegio Romano n. 15 o Piazza della Commenda 67, Genova.

ASTERISCHI

Gentile Miotti a Villa Mirafiori

Ieri, a Villa Mirafiori, dinanzi ai nostri gloriosi mutilati, ebbe luogo l'annunciata recitazione di tutti i poeti dialettali d'Italia tenuta dall'attore Gentile Miotti, della Compagnia Carini.

Il Miotti recitò poesie di tutti i più acclamati nostri poeti dialettali, di Riccardo Selvatico, di Barbarani, di Testoni, di Trilussa, di Renato Fucini, di Salvatore Di Giacomo, di Nino Martoglio, di Gaetano Crespi, di Cesare Pascarella e di molti altri. E non solo diede una prova meravigliosa di possedere alla perfezione così numerosi e disparati dialetti — il veneziano, il veronese, il milanese, il piemontese, il romagnolo, il romanesco, il napoletano, il siciliano, il sardo — non solo seppe conferire ad ogni componimento nella dizione e modulazione della voce il carattere ed il colorito loro proprio, ma seppe ancora, con una mimica felicissima e spontanea, incarnare a volta a volta con una evidenza mirabile i diversi tipi caratteristici regionali che dalla intima psicologia dei nostri dialetti balzano fuori.

Arte e Organizzazione civile

Molto ed eletto il pubblico che assisteva nella sala dell'Associazione Artistica al preannunziato spettacolo di beneficenza a pro' del Comitato di organizzazione civile del Quartiere Salario. La serata non poteva riuscire meglio: un vero avvenimento. Il notissimo tenore Palmas cantò con arte veramente degna di lui, accompagnato al piano dalla gentile signorina Valentina Chiavacci, e la sig.na G. Sabatello disse con squisita disinvoltura la bellissima *Ode al Belgio* di Giovanni Maria Sala. Poi si rappresentò la briosissima commedia in quattro atti: *Il ratto delle sabine* che dall'egregio sig. Nestore Corsi con tanta solerzia ed amore era stata diretta. Ed ebbe infatti un vero successo. Il signor Corsi nella parte del capo-comico *Tromboni* fu un interprete efficacissimo. Il sig. Monachesi fu un ottimo *prof. Molmenti*, tutto fuso nella sua tragedia. Bravissima la sig.ra Maraviglia nella *Molmenti* e piena di seguito e di bontà. Franco Lenzi nel *dottor Alberti* si mostrò un bravo attore giovane. Una moglie adorabile fu la A. Sabatello e Fausto Lenzi nell'*Emilio Grandi* si disimpegnò molto bene. La M. De Benedetti in *Paolina* piacque per la sua eleganza e vivacità e la G. Sabatello fu una graziosa *Rosina*. Il Caldini poi fu un *Carlo Grandi* vero e proprio. E in tutto l'insieme si ebbero brio ed affiatamento che suscitarono nel pubblico molti applausi a scena aperta e moltissime chiamate alla ribalta alla fine di ogni atto.

Il trattenimento costituì una vera festa per i nostri gloriosi mutilati.

Alla Scuola Musicale

Nella sede della Scuola musicale femminile diretta dalla prof.sa Isabella Rosati Caserini, ha avuto luogo il saggio finale di pianoforte e canto.

Della classe di pianoforte del prof. Cogni, si distinsero le sig.ne Gisolda Bustachi e Giulia Senatori, che brillantemente si preparano agli esami di diploma.

Nel saggio di canto, le sig.ne Giuseppina Minucchi, Ines Errico, Medea Abbognato, Teresita Bonomo e Maria Moselli, dotate tutte di buoni mezzi vocali, fecero onore alla loro insegnante sig.na Alba Sornicoli che conosce l'arte difficile di impostare le voci e dànno affidamento di diventare ottime cantatrici.

Il delitto di un garzone carbonaio

Uccide il padrone con un colpo di scure

Un fatto di sangue — volgarissimo nella casuale, irreparabile nelle conseguenze — s'è svolto stamane, verso le 10 e tre quarti in via dei Greci con rapidità fulminea, suscitando orrore ed esecrazione nel vicinato.

Al n. 1 della detta strada trovasi un piccolo negozio da carbonaio. Ne era proprietario Girolamo Raggi, fu Agostino, di 54 anni, da Santo Stefano, abitante li presso, al n. 3.

Il buon uomo, commerciante laborioso, buon marito e padre di numerosa famiglia, aveva alle proprie dipendenze un garzone di 18 anni, certo Ruggero Aloisi, di Ausenio, da Terzana (Aquila), abitante in via della Maddalena n. 14.

Il giovinotto non si mostrava molto sollecito e premuroso nel disbrigo delle sue umili mansioni: impiegava assai più tempo del necessario nel preparare e pesare i sacchi di carbone da portare ai clienti, nel segar la legna; e nove volte su dieci, quando andava in giro per le commissioni, si attardava volentieri in istrada lasciando il padrone a bottega, solo, negli imbarazzi. Quando era di ritorno, naturalmente, trovava il padrone su tutte le furie; egli risponde va male, il padrone minacciava il licenziamento, il litigio s'accendeva... E le liti erano frequenti, motivate sempre dalla stessa causa: la scarsa assiduità dell'Aloisi al lavoro.

Stamane, appunto, il garzone aveva tardato oltre la misura ragionevole nell'eseguire il trasporto del carbone ai clienti, il padrone l'aveva rimproverato con maggiore asprezza del solito: e più del solito si era fatto vivace il conseguente diverbio.

Che cosa si sian detto il Raggi e l'Aloisi, che cosa sia avvenuto tra i due, non si sa con precisione: non v'erano testimoni alla scena. Il fatto è che a un certo momento il giovinotto, afferrata la piccola scure che gli serviva per spaccar la legna, ne ha vibrato un colpo tremendo al collo del Raggi che è caduto, con un grido rauco, sul pavimento, nel proprio sangue che è uscito a fiotti gorgogliando dalla ferita orribile.

L'Aloisi ha gettata fra i sacchi del carbone la scure e s'è precipitato in istrada mettendosi a correre verso il Corso Umberto. Ma già al grido del povero Raggi erano accorse varie persone che si trovavano a passar di là; le quali, visto il carbonaio disteso a terra nel sangue presso la soglia della sua bottega e il garzone fuggire, si son messe a gridare: — All'assassino! all'assassino! arrestatelo!

La guardia di città Giuseppe Marconato, che trovavasi di servizio al Corso proprio presso lo sbocco di via dei Greci, ha udito, è accorso e ha fermato l'Aloisi dichiarandolo in arresto.

Mentre il giovinotto veniva tradotto al Commissariato di via delle Carrozze il povero Raggi, dissanguato, esalava l'ultimo respiro: così che ogni soccorso, sebbene sollecito, è giunto troppo tardi.

Sul posto, mentre una folla enorme si accalcava presso la soglia della bottega spingendo lo sguardo pauroso verso il morto che giaceva supino e mostrava la sua orribile ferita, sono accorsi dal Commissariato di Campo Marzio il delegato Correia e parecchi agenti. Il negozio è stato chiuso e il cadavere è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

La folla, commossa, ha stazionato per lunghe ore in via dei Greci.

Nell'interrogatorio l'Aloisi — che ha dimostrato profondo pentimento del suo delitto — ha dichiarato di non aver avuta la più lontana intenzione di uccidere il suo padrone e di avere impugnata e roteata la scure soltanto per difendersi dal Raggi che lo aveva già percosso con due schiaffi e che minacciava di volergliene dare degli altri.

Nel pomeriggio si è recato sul posto il Procuratore del Re avv. Gristina, che dopo i rilievi opportuni, ha rilasciato il *nulla osta* per la rimozione del cadavere dell'ucciso che purtroppo alle 15 e mezza era ancora macabro spettacolo del pubblico.

Sul posto si è anche recato un funzionario della Polizia Scientifica per i rilievi fotografici.

Scoppio in una polveriera

In tenuta Cappelletta sulla via Collatina — fuori Porta Maggiore — sorgono, a debita distanza l'uno dall'altro, alcuni piccoli fabbricati uguali di proprietà del signor Giovanni Stacchini abitante in via Cavour. I fabbricati stessi sono adibiti a deposito di polvere pirica e sono vigilati dalle guardie di finanza.

Circa le 18 di ieri, improvvisamente, con grande fragore, una delle casette saltò in aria per lo scoppio degli esplosivi che vi erano rinchiusi — venti quintali di polveri da caccia e altrettanti da mine — scoppio cagionato dalla fermentazione delle polveri stesse.

I danni ascendono a parecchie migliaia di lire. Sul posto accorsero, oltre il proprietario signor Stacchini, i carabinieri del Portonaccio col brigadiere Casali, i vigili della caserma di via Genova agli ordini del tenente Olivieri, le guardie di finanza. Nessun danno alle persone.

Arresto di ladri

La notte dal 6 al 7 corrente, i ladri penetrarono mediante scasso nella farmacia del sig. Domenico Fantasia, in via Merulana, n. 100 e asportarono apparecchi chirurgici del costo di 800 lire.

In seguito alle indagini eseguite dalla squadra investigativa sono stati arrestati quali autori del furto Edoardo Colasanti di 25 anni abitante a Porta Metronia n. 4 e Francesco Tiberti di 26 anni abitante a Porta Metronia n. 44.

Incendio in una tabaccheria

Verso le ore cinque di stamane, alcuni passanti, visto uscire del fumo dalle connessure dall'uscio della Tabaccheria della signora Teresa Moriconi, in via di Valle dell'Inferno, n. 24, hanno dato l'allarme alla delegazione di P. S. di Trionfale da dove telefonicamente sono stati chiamati i vigili.

Insieme ai pompieri sono accorsi sul posto il delegato cav. Butti con parecchi agenti.

Il fuoco è stato domato dopo più d'un'ora di alacre lavoro. I danni ascendono a 2000 lire. La proprietaria era assicurata per ottomila.

Riconoscimento di un annegato

Dicemmo ieri che i barcaiuoli avevano tratto dalle acque del Tevere il cadavere di una donna sulla cinquantina della quale demmo i connotati

Trasportato alla « Morgue » il cadavere è stato riconosciuto per quello della propria moglie Domenica Gaggiotti dal marito Giuseppe Ceccarelli di 62 anni, abitante in via Portuense, n. 102, vignarolo. La donna era scomparsa dalla casa alcuni giorni or sono e il marito attivamente la ricercava.

Si ignorano la causa del suicidio.

Furto in via Condotti

I ladri continuano allegramente a fare i loro colpi di pieno giorno, nelle vie più centrali.

Ieri, durante la consueta chiusura provvisoria, i ladri sono penetrati con scasso — rompendo la serratura della porta a vetri — nella sartoria di Vincenzo Soli in via Condotti, n. 76, ed hanno rubati tagli di stoffe e articoli vari di sartoria per un valore complessivo di 1000 lire.

XXIX luglio

Domani, in ricorrenza della morte di Umberto I — a cura della *Fratellanza Militare* che si intitola al di Lui nome — avrà luogo l'annuale commemorazione popolare del compianto Sovrano.

Alle ore 19, in Piazza Venezia, rappresentanze, associazioni, istituti, scuole, ricreatori, corporazioni varie e quanti cittadini vorranno unirsi alla manifestazione si riuniranno sotto le rispettive bandiere e in ordinato corteo si recheranno al Pantheon a deporre corone e fiori sulla Tomba Reale.

Il corteo, preceduto da un drappello di guardie municipali e dalla banda comunale percorrerà il Corso Umberto I, Piazza e Via Colonna e Via in Aquiro.

Dopo lo sfilamento nel Tempio, dal pronao saranno pronunciati discorsi commemorativi.

Come sempre il servizio d'onore al Pantheon sarà disimpegnato dal Comitato Centrale dei Veterani.

La "pro-quartieri,,

Ieri il presidente ed il vice-presidente della Federazione Pro-Quartieri, ing. Turin e cav. Minno, insieme all'avvocato De Cantellis ed accompagnati dal consigliere comunale Ausonio Levi, furono ricevuti dal Sindaco, al quale venne da essi presentato il testo della recente conferenza del prof. Grisostomi-Marini e fatta ufficiale comunicazione del costituito Comitato cittadino per Roma industriale.

Il Sindaco con compiacimento prese atto che l'azione del detto Comitato sarà svolta in armonia alle direttive del Comune e che risponde ad un effettivo interesse pubblico volgarizzare gli svariati elementi della questione della industrializzazione.

Fu quindi parlato dei mezzi intesi all'incremento della navigazione del Tevere, cioè della riattivazione del sistema dei rimorchi mercè servizio municipalizzato o quanto meno mercè appalto di Società commerciale, sussidiata dal Comune ed assoggettata a tassative responsabilità.

Furono oggetto di esame le condizioni dei Rioni S. Paolo, Testaccio e Trastevere, a favore dei quali specialmente si ripercuoteranno i benefici della futura industrializzazione, onde la necessità di determinare fin da ora uno stato di fatto confacente al loro sviluppo economico.

Il cordiale e lungo colloquio si indirizzò pure ai bisogni normali degli altri Rioni nei riguardi dello inaffiamento, della illuminazione ecc., ed infine la presidenza della Federazione Pro-Quartieri si accomiatò apprezzando le ottime disposizioni del Sindaco per l'avvenire economico di Roma.

Francesca Bertini e A. Collo

al Cinema Vittorio Emanuele

da oggi interpreteranno *La Gloria*, suggestivo e passionale dramma di Augusto Genina. Farà seguito: *L'anima del Trapassato* di Nino Ilari.

"Il Corriere Economico,,

Ecco il Sommario del n. 9 (27 Luglio 1918): *A. Murray*: Il recente decreto di rappresaglia economica. — *Lolini*: Il capitale straniero in Italia; sua utilità, condizioni e limiti al suo intervento. — *X.*: Le assicurazioni in Italia. — *D. Picci*: Gli appalti pubblici e la guerra. — Corrispondenza della Svizzera. — *Rassegne*: Borsa — Movimento Bancario — Industrie — Commercio — Trasporti — Note economiche e finanziarie — Atti delle Camere di Commercio — Notizie ed informazioni diverse — Legislazione ed amministrazione. — Direz. ed Amm., via Lucullo, 11. Roma. — Abbon. annuo L. 40; semestrale L. 20; un numero L. 0.60.

I figli dei richiamati

partono per le colonie estive

Affidati alle cure amorevoli delle insegnanti signorine Maria Calmaverini e Irene Reggiani; e del personale di servizio partirono ieri mattina, alle ore 8 per la Colonia montana di Rocca Priora, una cinquantina di bambini, alunni delle scuole comunali, in gran parte figli di richiamati.

Per il Comitato delle Colonie estive si recarono ad accompagnarli il prof. Nicola Schiavetti, vice presidente, e il cassiere Aristotile Pojani. A predisporre il funzionamento della Colonia e a ricevere i bambini si era già recata sul posto la direttrice signorina Ines Morelli.

Alla partenza assistevano, per il Comune di Roma, l'avv. comm. Di Benedetto, assessore dell'Istruzione Pubblica, e per il Comitato delle Colonie, il presidente prof. Federico Di Donato, la vice presidente Amelia orti Gianlorenato, la segretaria Ester Fiorentino, i consiglieri cav. Gallo Cabrini, Alfonso Cavalli, il dott. Riso, Giuseppe Tallocchini ed altri; per la Commissione medica, la dottoressa Ernestina Vecchi.

La permanenza dei bambini in colonia è di un mese come minimo e vi resteranno anche maggior tempo, se sarà necessario; essi sono ricoverati nella casa di proprietà della Pia Società delle Missioni Pallottine concessa gratuitamente; le Ferrovie vicinali hanno applicato al viaggio dei bambini la tariffa militare; la Società Laziale di Elettricità ha confermato la concessione gratuita della luce; l'Amministrazione comunale di Rocca Priora ha fatto notevoli concessioni ed altre si prepara a farne; la cittadinanza ha accolto in festa e tratta maternamente i figli dei richiamati romani.

A questa, seguiranno fra breve altre partenze per Formia (Caserta), Nettuno (Roma), Ladispoli e forse per Monte Porzio Catone che ha offerto al Comitato delle Colonie l'uso dei propri locali scolastici.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Boselli in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 28.

Stamane è arrivato in Zona di guerra S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Boselli, insieme a S. E. il Sottosegretario di Stato barone Morpurgo, accompagnati dal capo di gabinetto comm. Cancellieri, dal capo dell'Ufficio Stampa, comm. Zoccoli e dal cav. Bottaino.

S. E. il Presidente del Consiglio ed il Sottosegretario di Stato sono stati ricevuti da S. E. il Sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, da senatori e deputati e dalle autorità militari e civili.

Il gen. Ameglio a Tripoli

TRIPOLI, 28.

Il Governatore generale Ameglio è giunto stamane, ossequiato dalle autorità e dalle notabilità della Colonia e dai capi arabi.

La cittadinanza ha improvvisato una calorosa, affettuosa dimostrazione al generale Ameglio.

La città è imbandierata e festante.

L'on. Roth

L'on. Roth Sottosegretario di Stato per le P. I., farà ritorno a Roma domenica prossima, proveniente dalla nativa Sassari e dove ha avuto come è noto festosa accoglienza dai suoi concittadini.

Il ministro Meda

Il Ministro Meda iersera è partito da Roma dovendo recarsi a Modena e poi a Milano.

L'ordine del giorno del Comando per la conquista di Monte Cimone

VICENZA, 28.

Il Comando del primo Corpo d'armata ha segnalato alle truppe la presa del Monte Cimone con quest'ordine del giorno:

« Ufficiali e soldati del primo Corpo d'armata.

Dopo fierissima lotta gli alpini del battaglione ...., sostenuti da reparti del .... reggimento fanteria e dal fuoco concentrato con ammirevole precisione delle nostre artiglierie, hanno conquistato la contrastata vetta di Monte Cimone.

Solo chi conosce la ripidità e l'asprezza dei fianchi dirupati di questo monte, ritenuto inaccessibile eccetto che per pochi sentieri, solo chi è stato testimonio della accanita ed abile difesa che il nemico, straordinariamente favorito dal terreno, aveva saputo organizzarvi resistendo prima d'ora a tutti gli sforzi dei valorosi assalitori, può misurare la grandezza dello sforzo compiuto dai nostri, l'indomito coraggio da essi dimostrato, i gravi sacrifici che la impresa ha costato.

Ufficiali e soldati del 1 Corpo d'armata.

Addito perciò alla vostra ammirazione il battaglione alpino ... ed i reparti del .., reggimento fanteria che parteciparono alla lotta e li pongo a titolo d'onore all'ordine del giorno dell'armata. Faccio anche vivi elogi a tutti i reparti di artiglieria e specialmente a quelli di assedio che concorsero all'audace impresa e che con abnegazione e perizia vi hanno contribuito.

Soldati, è questo un piccolo episodio per quanto altamente onorevole della grande lotta che noi combattiamo, ma esso dimostra che non vi è difficoltà di nemico o di terreno che possa arrestare il soldato italiano quando egli, seguendo la voce e l'esempio dei valorosi suoi capi, sa energicamente volere e ardentemente operare.

Il ten. gen. comandante dell'Armata: F.to *Pecori Giraldi* ».

Due interrogazioni dell'on. Tosti di Valminuta

L'on. Tosti di Valminuta ha presentata alla Presidenza della Camera un'interrogazione per sapere dal Ministro della Guerra se « non ritenga opportuno promuovere disposizioni atte a far mantenere una più seria ed oculata sorveglianza sui prigionieri austriaci, evitando, per quanto è possibile, che escano dai luoghi di concentramento ed abbiano soverchio contatto con la popolazione civile; e ad ottenere che il personale di custodia, pur non allontanandosi da quei concetti di umanità e di pietà, che sono innati nella nostra gente, si dimostri più severo e dignitoso verso nemici appartenenti ad un esercito che, per il bombardamento di città indifese, per gli orrori dei campi di concentramento, per la forca del Trentino, per l'adozione dei più barbari mezzi di lotta, ha dimostrato di essere fuori del diritto delle genti ».

Interroga inoltre il Ministro della Guerra, e chiede la risposta in scritto, per conoscere se non ritenga possibile ed equo estendere anche agli ufficiali degli altri corpi le disposizioni contenute nella circolare numero 345 relativa alla promozione dei sottotenenti di M. T. provenienti dall'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Per gl'imboscati di autorità

Siamo informati che anche l'on. Federzoni ha presentato al Ministro della guerra una interrogazione analoga a quella dell'on. Bevitti, circa i motivi che hanno indotto il Ministero della guerra a congedare ufficiali che desideravano rimanere nell'esercito a compiere fino all'ultimo il loro dovere di soldato.

Pei soldati

L'on. Di Bagno ha inviato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

« Per sapere se non creda opportuno ed urgente rendere più semplici e spedite le pratiche relative alla concessione di licenze ai militari che abbiano la sventura di sapere loro stretti congiunti in gravi condizioni di salute; e ciò perchè non si ripetano ulteriormente dolorosi incidenti di ottimi soldati, privati non per ragioni di indole militare, ma per semplici e deplorevoli ritardi burocratici, del supremo conforto di riabbracciare i loro cari morenti ».

Nuova tassa sul vino?

Alcuni giornali hanno raccolto la voce di una nuova tassa sul vino. Da informazioni risulta che effettivamente non sono mancati accurati studi intorno alla convenienza o meno di adottare questo provvedimento fiscale, ma che per ora nulla di concreto è stato però deciso.

La raccolta del riso

In seguito all'interessamento spiegato dal Ministro di agricoltura, on. Raineri, il Ministero della Guerra consentirà delle licenze ai militari agricoltori delle regioni risicole, i quali appartengano alla milizia territoriale e siano dichiarati inabili ai servizi di guerra, perchè possano accudire alle operazioni per la raccolta del riso.

Co corsi universitari

Il Ministero ha pubblicato la relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di anatomia normale veterinaria nella R. Università di Roma — concorso che fu vinto dal prof. dott. Mobilio Camillo — e la relazione della Commissione che giudicò il concorso per la cattedra di Economia politica nella R. Università di Sassari.

Per le pensioni agli avvocati

Il Guardasigilli on. Sacchi ha manifestato all'on. Luigi Luzzatti il desiderio che la Commissione Reale per le pensioni agli avvocati e procuratori continui i suoi lavori.

Il comm. Beneduce, membro del Comitato dell'Istituto delle Assicurazioni di Stato, e il vice-presidente della Commissione comm. Muzi, Presidente del collegio dei Procuratori di Napoli, hanno stabilito oggi con l'on. Luzzatti di convocare la Commissione nella prima quindicina del prossimo settembre.

Collegio elettorale di Borghetto Lodigiano

Con Decreto Luogotenenziale in data d'oggi, su proposta del Ministro dell'Interno, è stata rinviata, sino a nuovo provvedimento, la convocazione del Collegio elettorale di Borghetto Lodigiano, vacante per la morte dell'on. Domenico Pozzi.

Il personale viaggiante ricevuto dall'on. Bissolati

La Commissione eletta dal Convegno di categoria del Personale viaggiante aderente al Sindacato Ferrovieri italiani — composta dai rappresentanti la VI Commissione di categoria Pezzi e Tritoni e dei ferrovieri Paniciulli di Milano Porta Vittoria e Cola di Milano Sempione — è stata ricevuta stamane alle ore 10 da S. E. Bissolati il quale ha dato precise assicurazioni che tanto l'amnistia ai licenziati per gli scioperi 1907-14 e gli esonerati 1910, quanto i miglioramenti economici possono considerarsi un fatto compiuto, in quanto non sarà che questione di giorni perchè siano promulgati.

L'on. Bissolati ha rassicurato la Commissione che il Governo è animato dai migliori intendimenti verso la grande famiglia ferroviaria, ed ha come Ministro e come soldato elogiato l'opera che i ferrovieri hanno prestato e prestano in questo momento.

Per le finanze dei Comuni

Il ministro delle Finanze, on. Meda, il ministro on. Comandini ed il sotto-segretario di Stato per gli Interni, on. Bonicelli, hanno ricevuto il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni, comm. avv. Franco, il quale ha esposto alcuni voti formulati dal Consiglio Direttivo dell'Associazione riguardanti la finanza comunale, il funzionamento di alcuni Enti provinciali e comunali e la loro migliore utilizzazione, il coordinamento e l'integrazione dell'opera dei Comitati locali di previdenza civile, prospettando anche la necessità di un'equa ripartizione, per i Comuni minori, di quei fondi che lo Stato troverà modo di procurare per assicurare il loro funzionamento. Un riassunto di tali desiderati fu dal comm. Franco rimesso al presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli.

I ministri hanno assicurato che fra non molto saranno emanati opportuni provvedimenti.

Il consumo delle carni in Austria ridotto

ZURIGO, 27. — E' entrato in vigore in Austria il regime inasprito nel consumo delle carni. Chi mangia carne anche nella propria abitazione nei giorni cui questo consumo è proibito può essere colpito da una ammenda fino a 5 corone.

Nei *restaurants* gli avventori dovranno scegliere fra due piatti diversi di carne e pesce per averne uno solo. La porzione di pesce in umido non può superare i 150 grammi e la porzione di arrosto non può oltrepassare i 110. Al sabato è vietato l'uso del grasso.

Scambi di telegrammi fra Poincaré e lo Czar

PARIGI, 28.

In occasione della presa di Erzindjan, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha fatto pervenire allo Czar il seguente telegramma:

« S. M. l'Imperatore di Russia — Gran Quartiere Generale russo.

« Prego V. M. di accogliere le mie più vive felicitazioni per la presa di Erzindjan. I successi che i valorosi eserciti russi continuano a riportare su tutti i teatri delle loro operazioni allietano qui i bravi soldati che si battono a fianco delle belle truppe britanniche per il trionfo della causa comune.

« La Francia è come la Russia e gli alleati più risoluta che mai a proseguire contro tutti i nostri nemici fino alla vittoria definitiva, la guerra che gli imperi centrali imposero all'Europa.

Raymond Poincaré ».

Lo Czar ha risposto nei seguenti termini:

« Presidente della Repubblica — Parigi.

« Vi ringrazio, Signor Presidente, delle felicitazioni che mi rivolgete in occasione dell'ultimo successo delle mie truppe. Quantunque riportato su di un teatro lontano, tale successo costituirà una nuova tappa verso lo scopo comune, cui tende con tanto valore il glorioso esercito francese. Le truppe russe di Francia sono fiere di combattere nelle file degli eroi di Verdun e della Somme.

Nicola ».

ALLA CAMERA FRANCESE — L'accordo pel controllo nell'esercito

PARIGI, 28.

La Camera è riuscita finalmente a mettersi d'accordo circa il controllo parlamentare della zona degli eserciti, rinunciando alle condizioni proposte nelle sedute precedenti ed approvando con 369 voti contro 205 il progetto di accordare poteri più estesi alle Commissioni competenti.

Molti deputati hanno pure chiesto di essere autorizzati a circolare liberamente nella zona degli eserciti fin dove continuano a girare i borghesi.

Briand ha permesso delle concessioni entro limiti ragionevoli.

Generale a 34 anni!

LONDRA, 28.

Il più giovane generale degli eserciti alleati è forse l'inglese Minshull Ford che secondo gli ultimi bollettini è stato ferito nella battaglia della Somme per la terza volta e per la terza volta encomiato. Ha 34 anni.

Le crudeltà dei Tedeschi in Francia

PARIGI, 28. — I giornali si fanno eco della sempre maggiore emozione provocata dall'esodo forzato della popolazione nei territori del nord occupati dai tedeschi.

Un deputato della regione ha dichiarato al *Matin*: Oltre 25,000 nostri compatrioti sono stati strappati alle loro famiglie e costretti a partire.

Il *Petit Parisien* dice che i Tedeschi hanno proceduto allo sgombero in condizioni atroci, con estremo raffinamento di barbarie, di piena notte, sotto la minaccia delle baionette e delle mitragliatrici, compiacendosi a separare le mogli dai mariti, i figli dalle madri. Gli infelici hanno subito fieramente gli oltraggi, abbandonando il paese al grido di *Viva la Francia!*

Un *Libro Giallo* francese, comprendente documenti incontestabili, dimostrerà ai neutri in quale misura tutti i diritti umani sono stati ancora una volta violati.

Il "giubilo„ tedesco pel soccorso turco!

ZURIGO, 27.

I giornali tedeschi commentano giubilanti la comparsa di truppe turche in Galizia e vedono in ciò una nuova prova della utilità di avere aperto la strada Belgrado-Costantinopoli.

Il « Berliner Tageblatt » ricorda che Tisza chiamò il dominio russo in Bucovina un episodio passeggero, e spera che i turchi aiutino austriaci ed ungheresi a conseguire la vittoria. Gli pare un buon segno che la Turchia possa mandare truppe in Galizia malgrado le vittorie russe. La parola « vittorie » vorrebbe qui essere ironica, ma si deve notare che lo scritto è anteriore alla presa di Erzindjan.

Anche Reventlow si compiace grandemente di questa prova di forza degli alleati ottomani e di questa confutazione alle voci sparse dagli Alleati, secondo cui i turchi sarebbero stanchi della guerra, nè dimentica i bulgari che stanno oggi con la mano sulla spada ugualmente vigili verso il vicino del nord, la Romania, come verso l'armata francese di Salonicco al sud.

L'ambasciatore turco Hakky pascià, ricevendo i giornalisti e manifestando loro la sua gioia per la partecipazione di truppe turche alla fronte della Galizia, disse: La Turchia non ha dimenticato quello che fecero i tedeschi in un'ora difficile per Costantinopoli.

Per evitare l'esodo dei belgi

ZURIGO, 28. — Per evitare l'evasione dal Belgio, ora che i raccolti hanno raggiunto il completo sviluppo, le autorità tedesche hanno fatto costruire lungo la frontiera olandese dei piccoli posti elevati di osservazione distanti gli uni dagli altri da 40 a 45 metri. Da ciascuno di essi una sentinella col fucile carico osserva i movimenti del grano e segnala ogni minima ondulazione sospetta. Nella notte un gran numero di soldati, col concorso di proiettori, frugano tutti gli angoli della campagna, intensificano la sorveglianza e per essere sicuri di cogliere il bersaglio si servono di fucili da caccia. Infine tutte le case delle regioni di frontiera sono state occupate dai tedeschi.

A proposito di requisizioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Poichè la requisizione speculatrice della quale Ella parla nell'edizione di ieri sera della *Tribuna*, è stata fatta per conto di questo Economato Generale, La prego di prendere atto e di pubblicare integralmente i seguenti chiarimenti:

— L'Economato Generale ha proceduto alla requisizione dei colori esistenti sopra un piroscafo tedesco sequestrato a Siracusa, non per provvedere come calmiere, chè ciò non entra nelle sue funzioni, ma per provvedere, in conformità al Decreto luogotenenziale 30 ottobre 1915 N. 1570 ad urgenti servizi pubblici fra i quali le cartoline colorate occorrenti a tutte le amministrazioni dello Stato e sopratutto alle cartoline postali in franchigia per i militari.

— Che tale requisizione venne tuttavia limitata a quella sola parte di materie coloranti che fosse rimasta disponibile, dopo esaurite *tutte le richieste* fatte dall'industria privata.

— Che in conformità di tale concetto venne lasciata libera per l'industria privata una forte quantità di colori, circa 3000 barili, fra i più fini e costosi, come l'indaco.

— Che oltre a ciò vennero date alla Prefettura di Siracusa chiare ed esplicite disposizioni perchè fossero consegnati alla Associazione cotoniera di Milano, a quattro cappellifici di Monza, e ad un'altra Ditta manifatturiera di Napoli, quelle partite di colori che ancora dovevano ritirare a saldo delle partite già in precedenza acquisite.

— Che nessun'altra Ditta a scopo d'industria privata avendo fatto richiesta di altri colori, i rimanenti vennero assegnati alla Ditta Binda di Milano che ne aveva fatto richiesta, e che fornisce le carte e cartoncini colorati occorrenti per le Amministrazioni centrali dello Stato ed una notevole quantità di cartoline militari stampate a quattro colori, ed al prezzo ridottissimo di L. 3.50 al mille, mentre quelle stampate ad un solo colore, la speculazione privata ha fatto pagare oltre lire 10 al mille.

— Che i prezzi pagati dalla Ditta Binda per tale rimanenza di colori, da nessun altro richiesta, non possono essere stati irrisori perchè fissati da questo Economato Generale sulla proposta della Prefettura e della Camera di Commercio di Siracusa con le garanzie stabilite dal Decreto luogotenenziale sopraindicato e tanto vero che la Ditta proprietaria non ha fatto alcun reclamo contro di essi, mentre avrebbe potuto ricorrere anche ad un collegio arbitrale appositamente istituito.

— Che infine, sia in fatto, che nonostante le disposizioni di questo Economato Generale e della Prefettura di Siracusa, dalle autorità locali esecutive venne per equivoco consegnato alla Ditta Binda, e da questa ritirato in perfetta buona fede il saldo di una partita di colori che era stata destinata all'Associazione dei Cotonieri. Ma questo Economato Generale appena conosciuto l'equivoco iniziò le pratiche per rimediarvi, pratiche che sarebbero state certamente già ultimate, se non fosse intervenuta la malattia del Binda stesso.

L'aspro commento contenuto nel Suo giornale non può quindi in alcun modo riguardare l'opera di questo Economato Generale, che pur svolgendosi da oltre un anno in condizioni estremamente critica e difficile per le circostanze del mercato, ha potuto provvedere a tutte le esigenze dei più importanti servizi pubblici tenendo fermo alle continue, incessanti pretese della speculazione, non solo, ma facendo anche risparmiare all'erario notevoli somme.

— Che tutto ciò risulta chiaramente dai documenti inoppugnabili di ufficio.

Ringraziando con ossequi,

Dev.mo *G. Mangili*.
Direttore dell'Economato Gener.

Persecuzioni austriache sul Trentino

ZURIGO, 27. — Si ha da Vienna:

Il Consiglio scolastico di Trento ha ordinato che si tolgano dalle aule e dalle biblioteche delle scuole del Trentino quei mezzi d'insegnamento e tutto ciò che ricordi uomini e cose esclusivamente italiani, che per la distinzione tra Tirolo tedesco e Tirolo italiano non si adopri più la denominazione di *Trentino*, e che l'istruzione sia improntata all'idea dello Stato austriaco, in modo da fare degli abitanti del Trentino dei veri e fedeli sudditi austriaci.

E non si sono ancora accorte le autorità austriache delle provincie irredente che col terrorismo e colla forca si ottiene l'effetto contrario? « Veri » e « fedeli » sudditi dell'Austria non ci sono oramai che i poliziotti e le spie. Anche nell'esercito, che era la base intangibile dello Stato Austriaco, i soldati incominciano a capire di aver sparso il loro sangue inutilmente per una causa ingiusta.

Formidabile incendio in Maremma

GROSSETO, 28. — Circa le ore 13 del giorno 25 corrente, dopo passato il treno 5023 per la linea che attraversa i boschi nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie Alberese e Ripescia, si sviluppavano due spaventosi incendi.

Avvisato telegraficamente il capitano dei rr. carabinieri cav. Cervasutti, comandante della compagnia di Grosseto, accorse fra i primi sul posto e, constatata l'immensità del sinistro, telegraficamente lo segnalò al prefetto ed al Comando di presidio, chiedendo il pronto intervento di truppa con attrezzi adatti.

Con il valido concorso e l'intervento anche di molte squadre, telegraficamente chiamate, di operai ferrovieri e di circa altri 200 cittadini accorsi, l'incendio dopo grandi fatiche fu circoscritto ma non domato. Il fuoco oltre vaste estensioni di folte macchie distrusse alberi di sughero, frutteti, ulivi, causando danni rilevantissimi ai proprietari Ponticelli Luigi, Duca Lante della Rovere, Norcini, Società Svizzera, ecc.

Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Il carbonaio ucciso a scopo di furto

In seguito ad accurate indagini l'ufficio di P. S. di Campo Marzio ha potuto accertare che l'arrestato Aloisi Ruggero commise l'omicidio in persona del suo padrone Raggi Girolamo a scopo di furto.

Infatti sulla persona dell'arrestato fu sequestrata la somma di L. 260 nascosta in una scarpa. L'Aloisi confessò di averla sottratta dal cassetto di un mobile esistente in negozio dopo di aver ucciso il Raggi.

Dalle ulteriori indagini è risultato che l'Aloisi ha compiuto il suo delitto eseguendo un piano criminoso forse da lungo tempo premeditato.

Cade pertanto la versione del litigio avuto col padrone e degli schiaffi ricevuti in seguito alla negligenza dal giovanotto spiegata nelle sue incombenze.

Risulterebbe invece che l'Aloisi avrebbe colpito proditoriamente il padrone con la scure mentre il poveretto trovavasi in un piccolo vano a pareti di legno, esistente nel magazzino stesso e adibito a cabina telefonica. Il Raggi sarebbe caduto appunto mentre stava conversando al telefono con un cliente.

Sarebbe del pari accertato che l'Aloisi, che conduceva vita irregolare e libertina, abbia avuto lo scopo di impadronirsi del denaro del suo padrone e spenderlo poi in bagordi. Non sembra escluso che egli avesse anche un'amante.

La notizia degli ulteriori accertamenti fatti dalla polizia, sparsasi nel vicinato, non ha fatto che accrescere l'orrore e la esecrazione per il nefando delitto di cui l'Aloisi si è macchiato.

Un bimbo precipita da un 3. piano

Nel pomeriggio il bambino di tre anni Renato Mancini, di Pietro, abitante in via Principe Umberto n. 320, interno 4 — terzo piano — affacciatosi ad una finestra è precipitato nel cortile sottostante.

Raccolto in gravi condizioni da alcuni inquilini, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni. I sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale e si sono riservati il giudizio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 30 luglio, a L. 110.08.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissimo agli industriali ed Appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 giugno 1916

ATTIVO

Voce	Parziale	Importo	Differenza con la situazione precedente (migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	934,677,797 31	934,677,797 31	− 6939
Arg.to (division. L. 5,300,467 46)	95,025,257 46	95,025,257 46	− 1497
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,300 —		
Cer. cred. sull'est.	205,492,000 —		
Big. Banche est.	7,738,617 02		
Tot. Riserva L. 1,314,276,031 70			− 3476
Biglietti di Stato L.		28,405,100 —	+ 2632
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		11,901,102 05	+ 1003
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,738,617 02)		8,145,012 65	+ 12
Vaglia postali ed altro		703,709 61	+ 309
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,171 930 57	+ 4
Monete di nichelio e bronzo		1,335,270 18	+ 41
Totale della Cassa L.		1,330,020,214 74	− 2707
Portafoglio su piazze italiane L.		432,773,273 40	+ 14590
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,300 —)		21,033,054 56	+ 175
Effetti ricevuti per l'incasso		2,221,710 48	− 646
Anticipazioni ord.		207,242,944 70	− 592
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		350,401,613 34	+ 194645
Tesoro dello Stato — sue somministrazioni di biglietti		316,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		89,108,085 12	+ 5692
Per impiego della massa di rispetto		17,000,260 59	− 2
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,000,000 40	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		3,120,510 77	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,244,832 42	—
Conti correnti attivi nel Regno		5,141,742 25	− 4530
» » all'estero di cui applicati alla riserva (per L. 205,492,000 —)		217,986,393 39	+ 2673
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		29,793,713 77	+ 3
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		4,241,500 —	+ 141036
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		22,237,209 71	+ 46
Spese amm. a periodi determ.		181,804 47	—
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (casse istituti)		16,081,641 85	—
Debitori diversi		440,020,630 05	+ 13035
Impiego Riserva spec. prop. esclusiva degli Azionisti		5,300,000 —	—
Sofferenze dell'eserc. in corso		914,058 40	+ 33
Tasse del corr. esercizio		56,700 80	+ 22
Spese del corrente esercizio		3,476,122 43	+ 36
L.		4,591,590,338 77	
Depositi		9,454,440,625 09	+ 667371
Totale L.		14,046,030,963 86	
Partite amm. nei passati eser.		31,949,701 41	− 40
Totale generale L.		14,077,980,665 27	

PASSIVO

Voce	Parziale	Importo	Differenza
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		46,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,417 32	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	789,529,008 ...		− 154789
a piena copert. metallica	738,207,478 ...		+ 40900
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato	350,401,613 34		− 150045
in dipendenza di biglietti som. al T. dello Stato	316,000,000 —		—
anticip. straord. al Tesoro dello Stato	300,000,000 —		—
Tot. circ. L.	3,252,429,000 —	3,252,429,000 —	+ 67485
Debiti a vista		355,193,475 74	+ 28321
Depositi in conto corr. frut.		402,411,973 37	− 35895
Conti correnti passivi		36,375,379 31	+ 10102
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		35,017,148 37	+ 24100
Partite varie		154,392,066 57	− 14181
Rendite del corr. esercizio		16,185,081 08	+ 1359
Ris. spec. prop. escl. azionisti		5,300,000 —	—
Riserva speciale temporanea		10,000,000 —	—
L.		4,591,590,338 77	
Depositanti		9,454,440,625 09	+ 667371
Totale L.		14,046,030,963 86	
Partite amm. nei passati es.		31,949,701 41	− 40
Total generale L.		14,077,980,665 27	

Saggio dello sconto e dell'interesse
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 %.
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %, minimo 0,50 %.